ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 28 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 28 Luglio 1898 — Num. 207

LA TRIBUNA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie 180 mila

Abbonamento straordinario nel Regno
dal 1 agosto al 31 dicembre 1898
Tribuna quot. L. 9 - Tribuna e Illus. (o Romanz.) L. 10
Tribuna, Illustrata e Romanziere L. 11

—(PREMI GRATUITI)—

Gli abbonati al 31 dicembre, **senza alcun aumento di spesa**, riceveranno il grande romanzo di CARLO MEROUVEL:

Contessa Elena

con incisioni a colori, di pagine 264, legato in tela inglese, con ricca decorazione in oro e colore.

Oltre al suddetto premio, gli abbonati, dietro presentazione di una tessera, che verrà loro rilasciata a richiesta, avranno diritto ad un **Ritratto fotografico formato „ Gabinetto "** da eseguirsi gratuitamente, in uno degli Stabilimenti qui sotto indicati.

Inviare lettere e vaglia e cartolina-vaglia, esclusivamente all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Roma, Le Lieure, via del Mortaro, 19 — **Amelia**, Maria ... — **Ancona**, G. S. Vidan, piazza Roma, 14 e Corso V. E., 33 — **Ascoli Piceno**, Tamini, via Vidacilio, 7 — **Arezzo**, Giovanni Pertempi, via Guido Monaco, 24 — **Bari**, F.lli Antonelli, via Sparano, 25 — **Benevento**, U. Penna, via Posilio, 29 — **Bergamo**, G. Olieri, via Zambonate — **Bologna**, Demoiselles Angiolini, via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, via Umberto I, 40 — **Cagliari**, Valentin, via Sulina, 4 — **Carrara**, Vittorio Valenti, via Giuseppe Mazzini, 7 — **Castel di Sangro**, Vincenzo Gentile — **Catania**, F.lli Biondi, via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, via Duomo, 15 — **Chiusi**, Liberale Fusai, via Porsena — **Civitavecchia**, Guido Lumachi, via della Campana, 21, p. 1. — **Cosenza**, A. De Maria, Corso Telesio — **Cuneo**, Garneri Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Spadari, 15 — **Firenze**, Zaccaria, via Pietra Piana, 40 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, Cav. Ern. Rossi, Via Garibaldi, palazzo Doria — **Grosseto**, Guido Lumachi, via Mazzini, Giardinetto — **Imola**, F. Galassi e figlio, via Giovanna, 17 — **Jesi**, Scarponi, via della Pace, 3 — **Lanciano**, G. Polzinetti, Corso — **Livorno**, cav. Ugo Bettini, via Rienzoli, 18 — **Lugo**, F. Galassi e figlio, Corso Garibaldi, 53 — **Macerata** (Marche), Scarponi, via Garibaldi, 33 — **Matelica**, Giuseppe Romiel, via S. Mattia, 21 — **Messina**, cav. Ledru Mauro, via S. Camillo, 37 — **Milano**, Bini A., via Broletto, 24 — **Montevarchi**: Vestri — **Napoli**, Montabone, via S. Carlo, 4 — **Novara**, prof. Zanoni, via Ospedale Maggiore, 10 — **Oneglia**, F.lli Pasi-Rossi — **Ostuni**, Taberini — **Palermo**, E. La Porta e C., via Ruggiero Settimo, pal. Villarosa — **Parma**, Baldelini, via Farini, 91 — **Pavia**, Mario Tallini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, via L. Bonazzi (già S. Biagio), 19 — **Piacenza**, G. Gradassi, Corso V. E. — **Pisa**, Fotografia Artistica, via S. Francesco, 3 — **Pizzo** (pei circondari di Nicastro e Monteleone) Saragina, via Nazionale — **Ravenna**, L. Gavioli, via Farini, 20 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, 126 — **Reggio Emilia**, Borgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Recanati**, Vitt. Belatti, via Garibaldi, 3 — **Salerno**, Giovanni Battista Bartolani, via Pietro Giannone — **Saluzzo**, Domenico Tamagnone, via Ludovico II (Casa Mersi) — **Sassari**, Gavino Casu Farida successore Lazari — **Savona**, Agostino Roncarola, Corso Mazzini, 18 — **Siena**, Lombardi, via di Città — **Siracusa**, B. Sizina, via Gioberti, 21 — **Spezia**, A. Borgato, via Prione, 39 — **Spoleto**, Raffaele Cuoò, Corso V. E., al Vico IV — **Taranto**, Augusto Pitoli, Corso V. E., 2 — **Teramo**, Giuseppe Maverini, via Carlo Alberto, 44 — **Tortona**, Bellagamba, via S. Marziano, 9 — **Velletri**, Nazzio Galli, via Clemente Cardinali, 6 — **Vicenza**, Ferdinando Farina, piazza Vittorio Emanuele.

Abbonamento alla TRIBUNA-SPORT: Anno L. 8.
Per questo abbonamento speciale dirigere la richiesta in Napoli: Galleria Umberto I.

ROMA, 27 luglio 1898

Ora che l'Europa sembra esaltata dalla febbre cinese, è più che mai opportuno richiamare l'attenzione degli italiani e in particolar modo dei nostri commercianti sulle condizioni presenti dell'impero celeste. Cominciamo dalla Cina meridionale e propriamente dalla zona costiera che da Hong-Kong giunge a Sciang-hai. Questi due sono i maggiori centri commerciali di questa parte dell'impero: i porti intermedi o non hanno importanza o cominciano appena ora ad averla.

Sva-tau e Amoi dipendono infatti da Hong-Kong e traggono i loro prodotti dall'isola di Formosa.

Ning-po, capoluogo di una ricchissima provincia, è strettamente legato con Sciang-hai. Con dodici ore di navigazione si giunge dall'un porto all'altro, assai facilmente in grazia dei numerosi piroscafi giornalieri.

Fu-cian, un dì importantissima, ora è del tutto caduta dalla sua floridezza.

La fiorente agricoltura ed il ricco commercio dell'isola di Formosa fin dalla pace di Scimonoseki sono in completo potere dei pazienti ed industri giapponesi, che in quest'isola benedetta pullulano come funghi.

In tutti questi luoghi i nostri negozianti arriverebbero troppo tardi, perchè son stati proceduti dagli altri europei. Tuttavia vi si potranno col tempo esportare i nostri cementi, che hanno acquistato laggiù una grande fama. Sarebbe quindi utile fondarne un ben fornito deposito ad Hong-Kong.

Il luogo, verso il quale dovrebbe rivolgersi l'attività dei connazionali, è Shang-hai. Di qui s'irradia una larga cerchia di operazioni, della quale i punti più importanti sono i porti Han-kau e Tien-tsin congiunti con linee di vapori a Schiang-hai.

I due nuovi porti di Su-ciau e Hang-ciau sono l'emporio di una fiorente regione serica, adatta anche alla coltivazione del cotone.

In questi porti gli europei, i cui prodotti sono esenti da tasse doganali, hanno anche piena facoltà di stabilirsi, purchè vi comprino qualche terreno. A Vu-sung, altro porto che si aprirà tra breve al commercio internazionale e che sarà collegato con una ferrovia a Shang-hai, il terreno non costa quasi nulla.

Ma se il campo di attività è grande, occorre lottare con la concorrenza inglese, tedesca, americana. Per riuscire bisogna avere laggiù consoli di carriera, intelligenti, operosi, che facciano conoscere l'Italia e sappiano smentire la voce, che non produciamo nulla di nostro. Bisogna che i consorzi commerciali, che vanno sorgendo in Italia (tra i quali citeremo come una lieta promessa il *Consorzio industriale per il commercio con l'estremo Oriente* fondato a Milano da Manfredo Camperio) cerchino e studino gli oggetti che rispondono ai gusti cinesi.

Talvolta un oggettino di piccolo valore può dare un utile notevolissimo. Una casa tedesca introdusse tempo fa certe scatolette di latta con una figurina sopra, vendendole a tre *cents* di dollari ciascuna. Fecero furore e milioni di queste scatolette sono vendute, ricavando un guadagno enorme alla casa.

Un consorzio torinese ha inviato nell'apposito scopo a Nan-king un intelligente e solerte agente, il signor Ricchiardi, e già l'opera sua è cominciata con buoni auspici.

Bisogna ancora che i consorzi si contentino sulle prime di poco guadagno in attesa dei proventi futuri, e intanto mandino cataloghi e campioni, dando facoltà ai propri rappresentanti di spendere qualche cosa per dar diffusione alle nostre merci.

Ma, s'intende bene, sempre limitandosi ai generi che sono richiesti o che possono piacere in Cina, e mantenendo costante la buona qualità dei prodotti.

Par che codeste cose siano estranee alla politica; eppure ne costituiscono l'essenza. Ed è per questo che a parer nostro trovano il loro posto in questa rubrica che alla politica, specialmente estera, è consacrata.

Di grado in grado!

Questa che pubblichiamo è una lettera che può parere un pleonasmo. Tuttavia merita, a parer nostro, di far parte della collezione dei fatti di cui la *Tribuna* ebbe spesso ad occuparsi, e che rappresentano il discendere di grado in grado che fanno gli interessi italiani nella opposta sponda di quel mare che un ammiraglio straniero testè, ha dichiarato, mare francese.

Ecco la lettera:

Ill.mo signor Direttore,

Le sarei sommamente grato se volesse usarmi la cortesia di assegnare un posticino a questa mia nel suo accreditato periodico, per far seguito all'articolo « Contro la fede dei trattati » pubblicato dalla *Tribuna* in data 23 corr.

Le autorità tunisine e i loro protettori non si limitano a chiedere ai soli cittadini colà residenti le fedi di nascita, i certificati penali, d'identità ecc.; ma pretendono altresì che ne siano forniti anche i marinai italiani che esercitano la pesca delle spugne in quei paraggi, mentre è risaputo che rarissime volte approdano sul suolo tunisino, e che si trattengono pel solo tempo necessario alla rifornitura delle provviste.

Reca meraviglia la tolleranza di simili abusi da parte del nostro governo, ma ciò che sorprende è il favoritismo dei nostri agenti di finanza per l'esplicazione di certi atti, di cui farò cenno brevemente qui appresso.

Le prelodate autorità tunisine nel concedere il permesso di pescare nei mari demaniali, per cui esigono una tassa di pescaggio di quattrocento lire per ogni barca, impongono ai capitani di depositare presso l'ufficio consolare italiano di Sfax patenti nazionali, manifesti di dogana e tutti gli altri documenti di bordo, i quali vengono restituiti dopo la campagna di pesca dietro la consegna del permesso ricevuto.

E' a notarsi che gli agenti doganali di Sfax, a richiesta, si sono rifiutati di dare altri manifesti.

Ora è avvenuto che molte barche, a causa di vento fortunale, furono obbligate di rifugiarsi nel piccolo porto naturale di Lampedusa, ove appena giunte furono dichiarate in contravvenzione, perchè sfornite di manifesti doganali, e dovettero perciò pagare una multa di duecento lire ognuna.

E trovandosi altresì sfornite di documenti necessarii non potettero tentare la vendita della pesca.

Povere barche tra Scilla e Cariddi!

Le autorità tunisine lasciano di rilasciare i documenti e rifiutansi di sostituirne altri (il R. console italiano residente a Sfax informi) e i nostri agenti di finanza infliggono multe, trovandole sfornite.

E' lecito domandare a S. E. il ministro delle finanze che cosa debbono fare i nostri capitani per sfuggire a tali multe?

Affogare?

I protettori della Tunisia, con questo mezzo, obbligano le nostre barche a vendere colà il prodotto della pesca, per incassare l'importante dazio che si riscuote all'esportazione, e i nostri agenti doganali favoriscono il loro intento, operando nel modo accennato.

Nutro fiducia, e con me gli armatori tutti, che il governo, assicuratosi della veridicità della nostra asserzione, voglia sollecitamente provvedere, per sottrarci al più presto alle vessazioni di quelli, o quanto meno alle illegali contravvenzioni di questi.

Gradisca, illustre direttore, i sensi di mia profonda stima accoppiati ai più sentiti ringraziamenti anticipati, e mi creda di lei devot.mo

Antonio Capriolo.

Torre del Greco, 26 luglio 1898.

Qui, come si vede, la partita è giuocata in due; ma mentre l'uno fa l'interesse suo per vincerla, l'altro, contro le leggi del proprio tornaconto (lasciamo da parte la politica, la quale da un pezzo seconda l'interesse degli altri!) si industria in tutti i modi per perderla.

Si capisce che le autorità tunisine mettano i nostri pescatori di spugne in posizione difficile. Essi hanno l'esempio delle autorità algerine, le quali tanto hanno fatto da obbligare i pescatori italiani di corallo a prendere la nazionalità francese.

Solo opponendosi a ciò i trattati (per quanto ad essi si manchi, come abbiamo veduto, facilmente di fede) le autorità di Tunisi cercano di raggiungere lo stesso scopo per vie indirette. E dalli, dalli, sperano che stanchi delle duplici sevizie, delle sevizie che sopportano in Tunisia, e di quelle che non mancano loro in Italia, i pescatori di spugne si decidano a scegliere il meno peggio, e ad inscriversi anch'essi nei ruoli marittimi di Francia.

Non si capisce invece che a codesto giuoco tengano bordone le autorità italiane, con procedimenti i quali potrebbero evitarsi solo che il governo nostro si prendesse la cura non faticosa di intendersi coi nostri vicini e li persuadesse per lo meno della sconvenienza, se non del danno, che a noi reca il loro operato.

Lo comprendiamo bene: certa gente in Italia, approfittando della universale apatia ed indifferenza ha elevato a canone di buona politica nazionale il difendere il governo se non fa nulla, e l'accusare chi lo sprona a preoccuparsi di tutti i problemi che interessano la vita economica del paese. E sia così; e se ne compiacciano i predicatori della astensione in tutto e per tutto; tanto più che la loro compiacenza troverà sempre, a detrimento nostro, un riscontro consolante ed utile in quella degli stranieri.

Quanto a noi, non mancheremo per questo di segnalare il fenomeno; sperando che un bel giorno l'opinione pubblica si svegli, e scopra il segreto di certe difese.

Avevamo scritto queste malinconiche parole, quando ci è giunto il seguente telegramma da Palermo, il quale, purtroppo, ne avvalora il significato:

PALERMO, 27, ore 3,40 pom. — (*De Fesso*). Scrivono da Tunisi al *Giornale di Sicilia* che il governo francese, visto che è diventato vano ogni tentativo per popolare la Tunisia di coloni francesi, malgrado le ampie concessioni promesse a questi ultimi, ricorse a un altro espediente per osteggiare gl'italiani.

Il signor Dibowsky succeduto a Paul Bonde nella direzione dell'agricoltura, ha concepito la felice idea di costringere i contadini italiani a naturalizzarsi francesi. Allo stesso tempo si comincia a creare intoppi ai pescatori italiani. Gli operai non possono trovare lavoro se non hanno rinunciato alla patria.

Gl'impresari e i cottimisti non sono ammessi alle aggiudicazioni degli appalti se non hanno cangiato bandiera.

Molti impiegati posti in un doloroso bivio furono costretti alla umiliazione di naturalizzarsi francesi per la necessità del pane. Però il sentimento della patria è ancora troppo vivo di fronte a tanta feroce oppressione. Ciò toglie a molti italiani la voglia di diventar francesi, ma non sarà sempre così, tanto più che il Governo di Rudinì, consegnandoci alla Francia, distrusse in un sol colpo l'illusione.

La nuova polizia di Tunisi non ha altro scopo che di tener d'occhio quegli italiani che non hanno accettato il fatto compiuto.

Costoro sono pedinati, spiati e maltrattati. A Biserta un giovane laureato dell'Università di Napoli, signor Tramontano, fu chiamato dal commissario di polizia, interrogato come un volgare malfattore, misurato coi metodi dell'antropometria Bertillon e trattenuto due ore sol perchè non sapeva parlare francese.

E' dovere sacrosanto del Governo d'Italia di trovar modo di sottrarci a cotesta influenza nefasta, esigendo lo scrupoloso adempimento dei patti internazionali.

I commenti guasterebbero!

Ancora Biornstjern e Hohenlohe

Una nuova trufla di Esterhazy - Le istruttorie di Parigi
(*Nostri telegrammi particolari*)

BERLINO, 27, ore 11 ant. — (*Hermann*.) Dicesi che il celebre pittore Lehnbach sia la persona che comunicò a Biornstjern la dichiarazione di Hohenlohe sull'innocenza di Dreyfus.

La voce però non è confermata.

I *Berliner Neusten Nachrichten*, commentando le recenti lettere indirizzate da Biornstjern alla *Vossische Zeitung* e alla *Frankfurter Zeitung* deplorano la leggerezza con cui il letterato norvegese immischiò il nome di Hohenlohe a questo pettegolezzo; però aggiungono, come conclusione, che questi nostri circoli ufficiali non solo credono all'innocenza di Dreyfus ma ne hanno la certezza, e ricordano le dichiarazioni in proposito fatte alla Camera dal segretario di Stato agli esteri.

Hohenlohe, fine conoscitore delle condizioni dei francesi, non può essere di opinione diversa.

×

PARIGI, 27 ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Il *Siècle* accusa Esterhazy di avere truffato quarantamila franchi a una persona citata fra i testimoni, alla quale fece credere di averli depositati alla Banca Rothschild, ricavandone grossi interessi.

Allorchè questa persona rivolle indietro i denari e gli ingiunse di andarli a prendere e di restituirglieli, Esterhazy si schermì dicendo che il suo avvocato consigliavalo a non mettere piede in casa di ebrei.

La persona allora andò alla Banca ove apprese che Esterhazy non vi aveva mai nulla depositato.

— Prima di decidere sulla querela sporta da Picquart contro Paty de Clam, il procuratore della Repubblica chiese al giudice istruttore Bertulus comunicazione dell'incarto processuale contro Esterhazy e la sua amante.

Al palazzo di giustizia si diceva che questa istruttoria era quasi terminata allorquando sopraggiunse la querela contro Paty de Clam.

Parlavasi anche di una querela simile contro il generale Pellieux e altri personaggi anche civili ma erano semplicemente voci infondate.

L'istruttoria contro Picquart va avanti.

Ieri il giudice istruttore Fabre si recò in casa di Boisdeffre, indisposto, a raccoglierne la testimonianza.

Secondo le affermazioni del *Petit Journal* ieri il Consiglio dell'ordine della legione d'onore si riunì per la seconda volta e decise, sino alla fine del processo, di interdire a Zola di portare i distintivi della Legion d'onore. La notizia sembra inesatta.

×

PRAGA, 27, ore 11,10 ant. — Il generale francese di cavalleria, marchese Gallifet, che da tre settimane trovasi a Marienbad a scopo di cura, è ripartito per Parigi in seguito ad un ordine del ministero francese della guerra.

Credesi che la sua presenza a Parigi sia necessaria relativamente alle istruttorie incominciate contro Esterhazy e contro il colonnello Picquart.

Il naufragio della "Bourgogne,,

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 27, ore 2,50 pom. — (*Jacopo*). La relazione ufficiale del capitano di vascello Aubert della catastrofe della *Bourgogne* narra minutamente ciò che fecesi per riuscire al salvataggio dei passeggeri al momento della catastrofe; nega gli atti di brutalità che avrebbero commesso i marinai francesi. Dice che bisogna distruggere la calunnia.

La causa di tante morti di passeggeri deve attribuirsi alla loro inerzia, alla estrema paura di agire, all'aver rifiutato le offerte fatte loro di imbarcarsi sui canotti.

I passeggeri di prima classe, riuniti sulla passerella su cui stava il capitano Deloncle che invitavali alla calma, non andarono neppure a mettersi la cintura di salvataggio.

L'equipaggio fece il suo dovere. Gli ufficiali morirono eroicamente.

Dietro questo rapporto il giudice istruttore rilasciò gli ultimi arrestati, quattro austriaci e due italiani, dichiarandosi l'affare finito.

Ricompense saranno attribuite a due marinai della *Bourgogne*.

Come contrasto queste conclusioni il *Matin* pubblica la relazione del passeggiero Carlo Liebrie, francese, il quale perdette nel naufragio della *Bourgogne* due figli e rifiutò il rimpatrio gratuito che offrivagli la Compagnia transatlantica, imbarcandosi sul vapore di un'altra compagnia arrivato avanti ieri a Liverpool, onde dice di esser libero di dire la verità.

Egli lancia gravissime accuse contro l'equipaggio della *Bourgogne*, dando nomi di altri passeggieri che lo appoggieranno.

Egli riferisce che al momento in cui i passeggieri gittaronsi sulle imbarcazioni, reclamavano inutilmente aiuto dall'equipaggio, mentre tre canotti carichi di marinai e di fuochisti si allontanavano sordi alle preghiere straziati dei passeggieri.

Cinque francesi avevano afferrata una corda fissata a uno dei canotti; il fuochista, di cui il Liebrie tace ma conosce il nome, salito a prua del canotto e tagliò la corda.

Una donna, cadendo in acqua, gridogli: *Lache!*

Anche egli venne respinto a colpi di remo da una zattera che voleva afferrare.

Aggiunge che i battelli inviati dal *Cromathegyre* per salvare i naufraghi erano condotti dai marinai francesi della *Bourgogne* in perfetto stato, cogli abiti asciutti; e dice che essi avevano prima rifiutato di condurre i battelli e cedettero perchè il capitano Anderson li minacciò di gettarli in mare.

Il Liebrie afferma che un macchinista minacciò col revolver una donna che si afferrava a lui, gridando: « La mia pelle anzitutto! »

Dice che tanto sopra il *Cromathegyre* che ad Halifax e a New York vi furono violente dispute fra i passeggieri e i marinai della *Bourgogne*.

Conchiude esprimendo la speranza di essere udito insieme ad altri passeggieri di cui conserva i nomi.

Le visite del principe Ferdinando

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 27, ore 1 pom. — (*Hermann*.) La *Koelnische Zeitung* commentando la prossima visita del principe Ferdinando di Bulgaria a Berlino dice che non ha nessuno scopo politico.

Accennando quindi al recente viaggio di Ferdinando a Pietroburgo, dice che il principe può essere contento dell'accoglienza ricevutavi anche se non tutti i suoi desiderii rimasero completamente esauditi.

Ferdinando dovrebbe avere attinto a Pietroburgo la convinzione che la Russia — a dispetto del partito panslavista — non è disposta a provocare cambiamenti nelle attuali condizioni dell'Oriente.

La questione dell'Asia Orientale assorbe oggi l'attenzione della diplomazia russa in così alto grado che la questione orientale è passata in seconda linea.

Il "Times,, e la situazione in Italia

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 27, ore 11 antim. — (*Evans*). Il *Times*, nell'odierno *leading article*, pur elogiando le eccellenti intenzioni di alte personalità, come Swinburne, Meredith e Richmond membri del Comitato di soccorso pei condannati italiani, non approva la loro inframettenza nelle faccende di una nazione straniera e ne prende occasione per descrivere l'attuale situazione in Italia.

Lamenta la gravità delle sentenze pronunciate dai tribunali militari e spera verranno ridotte.

Conclude osservando che il contrasto fra le speranze della giovane generazione italiana del passato e alcune realtà dell'odierna Italia è malinconico.

Pelloux scrisse ai prefetti che ogni atto di propaganda che abbia carattere sovversivo e di incitamento all'odio di classe deve assolutamente impedirsi ed energicamente reprimersi; questo linguaggio del soldato può essere doveroso nell'ora attuale ma il suo ministero incorrerà in grave responsabilità non cercando le cause del malcontento e dando a coloro che cercano pane niente altro che stati d'assedio, ordini repressivi e dure condanne.

Gli inglesi nel Sudan

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 27, ore 11,27 ant. — (*Evans*.) Nasri, dodici miglia sotto Shabloka, fu utilizzata come deposito del corpo di operazione; il telegrafo fu portato sempre più avanti.

Il Khalifa concentra le sue forze su Omdurman che fortifica alacremente.

Egli dichiarò di voler combattere di persona il nemico avanzantesi.

La chiusura della sessione del "Reichsrath,,

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 27, ore 10 antimeridiane. — (*L.*) La *Wiener Abend Post* dice che i due tentativi fatti dal presidente del Consiglio, conte Thun, per rendere possibile la normale ripresa dei lavori parlamentari essendo falliti per l'attitudine dei rappresentanti della Sinistra tedesca, l'imperatore ha ordinato la chiusura della sessione del Reichsrath; e soggiunge che questo provvedimento dà al governo una più larga libertà d'azione.

La chiusura della sessione parlamentare è commentata in tutti i circoli.

I czechi attribuiscono grande importanza al tono minaccioso dell'articolo pubblicato dal governo nella *Wiener Abend Post* contro i deputati tedeschi e credesi che si preparino importanti movimenti nelle condizioni politiche del Parlamento che non convocherebbesi più nella forma attuale.

Supponesi però che gli eventuali cambiamenti non avverranno nel 1898; adesso il governo studierà soltanto di ottenere dall'Ungheria il consenso alla conclusione del compromesso in via extra-parlamentare; se Banffy non potesse aderire al piano del governo austriaco, perchè legato dalle dichiarazioni fatte alla Camera ungherese contro qualsiasi regolamento o compromesso fatto in base al paragrafo 14 della costituzione, renderebbesi necessario il suo ritiro.

Il successore, avendo mano libera, avrebbe maggiore probabilità di ottenere l'approvazione del Parlamento ungherese, perchè una soluzione così ottenuta apporterebbe rilevanti vantaggi all'Ungheria.

Dubitasi che Baernreither possa continuare a partecipare al Gabinetto Thun.

Credesi che Thun abbia ottenuto ad Ischl larghissime facoltà estendentisi oltre la chiusura del Parlamento.

La chiusura della Camera renderà molto più difficile l'agitazione dei deputati schoeneriani poichè essi, come del resto tutti i deputati, perdono il diritto all'immunità.

Alfonso XIII con la rosolia

MADRID, 27. — Il re Alfonso XIII è caduto malato e la *Gazeta* pubblica il bollettino medico secondo il quale il re fu obbligato a restare ieri a letto in seguito ad una leggera febbre catarrale, accompagnata da un'eruzione al viso, i cui caratteri permettono di affermare che si tratta di rosolia.

La malattia segue il suo corso normale.

In giro per il mondo

Ancora « l'affare »: e la seguente storia conferma nei sensi la mia decisione di non parlarne mai.

I giornali di Parigi ricevono dalle spiaggie di Trouville, che un dramma commuove l'elegante popolazione della più bella spiaggia di Normandia.

Due gentiluomini molto conosciuti nella società parigina si bagnavano: e la marea era alta. A poco a poco si allontanarono, ma siccome sono forti nuotatori e grandi, antichi amici non si badò al loro progressivo scomparire.

Ad un tratto, delle persone che dalla riva sorvegliavano il mare col binoccolo, scorsero ad alcune centinaia di metri una specie di agitazione nell'acqua.

Erano gesti di braccia levate come per implorare soccorso: non si tardò a riconoscere i due bagnanti di poco prima.

Evidentemente, essi si erano avventurati troppo lontano ed erano in procinto di affogare.

La notizia fece, in un secondo, il giro della spiaggia.

Si armò il battello di salvataggio e si accorse, remando disperatamente.

In un quarto d'ora, si arrivò presso ai nuotatori e si fece loro segno di resistere ancora per alcuni secondi.

Ma parve che non comprendessero. Ed allora si vide con meraviglia che i due gentiluomini amici, invece di soccorrersi scambievolmente, si battevano a colpi di mani e di piedi, pur continuando a nuotare.

Si ebbe presto la spiegazione di questa strana avventura. Bagnandosi, l'uno accanto all'altro, essi avevano avuto l'idea scellerata di parlare dell'affare Dreyfus.

Sono nemici per la vita.

E questo fatto sintetizza assai bene la situazione di una nazione che per una questione di denegata giustizia si scinde in due parti che minacciano di affogare contemporaneamente.

×

Si parla molto da qualche anno della vita di *Bohème*, che si crede monopolio di Parigi: ebbene, no, quella capitale — il caffè concerto delle nazioni, come la definiva ieri sera un collega reduce da Londra — non ha il monopolio degli studenti senza quattrini. Ed a proposito io ricordo un magnifico breve capitolo di quella vita, « vissuta » da un mio amico, studente di medicina, allora.

Studente, egli era spesso afflitto da quella malattia che si chiama mancanza di denaro. Doveva molti mesi di pensione alla proprietaria della *table d'hôte* che, un giorno, avendo perduto la pazienza, lo invitò a sloggiare da una cameretta che gli fittava.

La scena ha luogo nella camera dell'inquilino, ed ecco in quali termini:

— Signorino, pagatemi e andatevene.

— Preferisco andarmene.

— Subito, allora, sbrigatevi, ve ne prego.

— Mio Dio, signora, farò quanto più presto potrò; anzi, se voleste aiutarmi un poco...

Alla creditrice non pareva vero di aver raggiunto così facilmente il suo scopo; quanto a lui, senza scomporsi, si avvicina ad un armadio, apre tranquillamente un cassetto e ne tira fuori un grande scheletro.

— Avreste la cortesia di metter questo in fondo alla mia cassa, piegandolo?

— Che cosa è questa roba?! — grida la proprietaria terrorizzata.

— Bah! niente. E' il mio primo padrone di casa. Egli aveva avuto l'impazienza di chiedermi tre mesi di pigione che gli doveva, ed allora!... Badate di non romperlo; è il numero uno della mia collezione.

— Signorino... — mormora la sventurata impallidendo.

Senza risponderle, lo studente apre un altro cassetto e ne trae un secondo scheletro.

— Questo — dice — è del mio trattore di via dell'Università, una brava persona, ma che non voleva più darmi da pranzo, col pretesto che non lo pagavo più da un anno. Vogliate collocarlo sull'altro; è il mio numero due... Questo poi, è il numero tre... Vi sono tutti, come vedete, ed io sono loro in special modo affezionato. Pure lui non pagai mai. Passiamo ora al numero quattro...

Ma la disgraziata donna, livida, non aspetta la fine della serie: quella sfilata dei suoi macabri colleghi la fa fuggire, pazza di paura.

E forse corre ancora.

L'ingegnoso amico rimase non disturbato nella camera popolata di scheletri che gli servivano per la tesi di laurea, e che portava dal museo anatomico dell'ospedale.

Siccome diventò uno specialista celebre, pagò di recente il suo debito, e ieri me ne mostrava ridendo la quietanza.

Anche questa, dunque, non è forse abbastanza « canaglia » per far parte della *Vie de Bohème*?

×

Era sotto Luigi XVI, e avrebbe potuto essere nel *Decamerone*.

La notte di Natale, un procuratore andò a confessarsi con sua moglie, che s'inginocchiò per la prima al confessionale. Ma il confessore, stanco, si addormentò.

Credendo che il rumore degli organi le avesse impedito di sentire l'assoluzione, la dama si alza ed esce. Il procuratore, suo marito, ne prende il posto; sente russare il buon uomo.

— Voi dormite dunque, padre mio?

— No, signora, risponde questi svegliandosi di soprassalto; l'ultimo peccato del quale vi accusate era di non essere stata crudele per il sostituto di vostro marito!...

Vice-Richel.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

IL RE NELLE GALLERIE

TORINO, 26. — (*G. Bertola*.) Stamane, prestissimo, dopo tanti giorni di soggiorno a Torino, S. M. il Re è venuto a visitare l'Esposizione.

Il Comitato esecutivo, avvertito di questa visita, era a ricevarlo ai cancelli del parco.

Il Re era accompagnato dal suo primo aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza.

Entrato dalla porta del Valentino, visitò prima la didattica, visitò il pallone frenato Godard, il panorama Giordani e la sezione della Valle Sesia coi suoi *chalet alpini*. Facendo poscia il viale a piedi si recò all'acquario, quindi entrò nella grande Galleria del lavoro dove si soffermò lungamente, interrogando i varii espositori e più specialmente il rappresentante della casa Neville di Venezia, quello di Zeppi di Milano, s'interessò alla Mostra della casa Guppy di Napoli e del motorino dell'ing. Campus rappresentante della casa Guppy.

Percorse poi la Galleria dell'elettricità, dove si trattenne a lungo facendosi spiegare i diversi sistemi di produzione e di trasmissione elettrica. Ovunque accolto con grande deferenza.

S'interessò moltissimo all'esposizione del Tecnomasio Tosi, della Siemens e Alsche della Esposizione bavarese.

Ritornato nella Galleria del lavoro visitò la fabbrica di sigarette, l'esposizione del macchinario per spegnere gl'incendi e verso mezzogiorno, dopo una visita che aveva durato quasi quattro ore, prese commiato alla porta della Galleria del lavoro, dal presidente Villa, dal conte Ceppi, dall'ing. Giovara che gli aveva fatto da guida durante la lunga visita.

Ovunque il Re ebbe accoglienze di amorosa deferenza.

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 27, ore 4,20 pom. — (*Piero*) Stamani il Re tornò a visitare l'Esposizione. L'accompagnava l'on. Villa. Percorse, intrattenendosi, le gallerie dei mobili, della sartoria, della locomozione, della marina e della guerra.

La regia nave "Monzambano,,

VENEZIA, 26. — Questa mattina alle ore 6 si ormeggiava in bacino di San Marco, dirimpetto alla riva degli Schiavoni, la R. nave *Monzambano*. Partita il 21 corr. da La Canea, toccò Corfù e Brindisi procedendo poi direttamente per Venezia. Il comandante capitano di corvetta Della Torre ha ceduto oggi stesso il comando nave al pari grado Edoardo Harhaveen.

Il *Monzambano* imbarcherà gli allievi del secondo corso di questa R. scuola allievi macchinisti e ripartirà fra giorni per il viaggio annuale d'istruzione pratica.

Per la morte di Corvetto

TORINO, 27. — Il generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo generale di Sua Maestà ha indirizzato in nome del Re alla vedova Corvetto una affettuosa lettera, nella quale dice che la morte del generale Corvetto fu intesa dal Re con rammarico pari al grande suo affetto per l'antico e valoroso soldato e che il Sovrano ricorderà sempre i lunghi e fedeli servizi prestati alla patria ed all'esercito e la costante devozione verso la famiglia reale, che perde un sincero amico.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza alla vedova Corvetto il presidente del Consiglio, onor. Pelloux, il ministro della guerra, onorevole generale Di San Marzano, il sottosegretario di Stato per la guerra generale Tarditi, il generale Rossani ed il sindaco di Alessandria.

La Regina a Gressoney

GRESSONEY St. JEAN, 23. — Come vi aveva già preannunziato, è giunta stasera Sua Maestà la Regina col suo seguito, ospite a noi graditissima per forse più di un mese.

Sua Maestà arrivò alle ore 23,45. Grande folla l'attendeva nei pressi della villa Pecoz, mentre il sindaco e la Giunta municipale si erano recati ad incontrarla fino ad una frazione sottostante. Vi era, si può dire, non solo tutta la popolazione di Gressoney, ma anche tutta la colonia dei villeggianti. Questo dell'arrivo della Regina, è a Gressoney anche ora, dopo otto o nove anni, uno spettacolo sempre nuovo, e la rozza ma sincera dimostrazione di affetto accompagnata dalla primitiva fiaccolata di torcie a vento e di lanterne alla veneziana, deve certo riuscir gradita al cuor gentile di Sua Maestà per il carattere veramente spontaneo che essa riveste.

Già da stamane nel villaggio ho notato un grande affaccendarsi; le case sono tutte imbandierate, e poco prima della villa De Pecoz (nella quale la Regina verrà anche quest'anno a villeggiare) si è costruito un magnifico arco trionfale con verdi frasche e fiori bianchi e rossi. Lo sormonta un magnifico M con una corona reale fatta di « edelweiss » ed all'interno svolazza la bandiera tricolore.

Le montagne poi presentano davvero un aspetto fantastico, coi mille « falò » di gioia, accesi in ogni punto dei fianchi, e che sembrano giganteschi occhi degli Dei boschereccî i quali amino salutare la Regina di Italia.

Non ci sono cannoni a Gressoney ma li suppliscono gli innumerevoli mortaretti sparati dai buoni villici, contenti che l'eco dei loro monti ripeta quei rombi apportatori di augurii e saluti alla loro bella ed amata Sovrana.

Nel giardino della villa, quando S. M. scende dalla carrozza, il sindaco cav. Bieler dà alla Regina il saluto di buon arrivo in nome del Consiglio municipale e della popolazione, la quale dimostra assai bene coi suoi « evviva » quanto prende parte a queste parole.

In seguito la Regina si ferma a discorrere qualche minuto col sindaco e colla Giunta municipale, con alcune signorine del paese che indossano il classico costume, e quindi, sempre in mezzo alle più vive acclamazioni, entra nella villa.

La folla rimane ancora qualche tempo dinanzi alle finestre gridando e salutando, poi anch'essa si sperde lietamente nel buio della notte e tutto ritorna quieto. Ma nell'animo di ognuno perdura un dolce senso ed un grazioso ricordo, insieme alla convinzione profonda che, assai più delle leggi, legano in Italia popolo e monarchia delle tradizioni indissolubili di amore e di concordia e tutti, tutti indistintamente, hanno sentito questa sera una voce irresistibile che li spingeva a gridare: « Viva Italia e la sua gentile Regina! »

S. M. aveva l'aspetto floridissimo. L'accompagnavano quali dame di Corte la marchesa e la marchesina Pes di Villamarina e come cavaliere d'onore il marchese Guiccioli.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 3,10 pom. — (*Guidi*). Il presidente della repubblica del Brasile, al console brasiliano comm. Kray, all'ex deputato brasiliano don Pedro Americo e ad altri personaggi recatisi ad ossequiarlo alla stazione al suo passaggio, si disse lieto della cordialità dei nostri Sovrani e delle accoglienze ricevute a Roma.

— Oggi il cocchiere Giuseppe Manfriani, di 22 anni, detto il *Livornesino*, mentre dormiva sopra una panca fuori la mascalcia di Chiasso Lanzi, uno sconosciuto gli vibrava quattro colpi, due dei quali al ventre. All'ospedale si è eseguita la laparatomia. L'autorità indaga.

— Stamane in un viale di Poggio Imperiale, in mezzo a un boschetto profumato, fu trovata una elegante cassettina ricoperta di fiori freschi. Fu aperta con sorpresa raccapricciante, contenendo un feto di sesso mascolino.

— L'eterno processo Favilla-Ceccotti fu rinviato a richiesta del procuratore del Re, non avendo l'usciere trovati i nuovi domicili di alcuni testimoni per le citazioni.

— Il cav. Domenico Miceli, ingegnere capo del genio civile, partirà per Roma traslocato a dirigere l'ufficio speciale dei lavori del Tevere, del Policlinico e del palazzo di giustizia.

— Da Roma è giunto l'ingegnere Giuseppe Chiari per i lavori del canale d'Usciana. A capo dell'ufficio del genio verrà il cav. Cimino, ora a Bari.

— Ieri sera, in via del Campuccio n. 14, in un quartiere disabitato, soprastante alla sua abitazione, suicidavasi con un colpo di rivoltella il computista Cesare Marcucci, di 31 anni, vedovo con una figliuoletta di 5 anni.

Prima a scoprire il cadavere del suicida fu la vecchia madre del disgraziato che, in un accesso di alienazione mentale, senza un motivo plausibile, si era tolta improvvisamente la vita.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 1,25 pom. — (*edi*). — Si lamenta da tutti la pessima illuminazione della città, e specialmente della passeggiata lungo mare. Il gas costa qui enormemente, e più che nelle altre città. Pure, i fanali hanno fiamme piccole e scialbe, che metton l'uggia e la malinconia.

Oh, come potrebbe esser più bella, la sera, la nostra passeggiata lungo mare, se fosse bene illuminata, magari da qualche riflettore elettrico. Ci sarebbe un po' più di gaiezza!

— In via S. Giovanni quattro case abbandonate, minacciano di rovinare. Occorre provvedere subito.

— Una Commissione della « Unione tra gli spedizionieri livornesi », si è recata dal sindaco Costella, per sottoporgli varie importanti questioni interessanti il nostro commercio.

Il sindaco promise di studiare e di provvedere.

— Le guardie di città hanno sequestrato in queste sere parecchi coltelli a persone che perquisirono. Benissimo!

— Si adunerà domani, giovedì, ad iniziativa del sindaco, nel pomeriggio, in una sala del palazzo comunale, il Comitato promotore della « Società livornese contro l'accattonaggio. »

— Un signore si è trovato mancante, alla nostra stazione ferroviaria, un biglietto da mille lire. La questura fa indagini. Non è certo che si tratti di smarrimento.

— E' stato qui arrestato, in via Solferino, certo Georges Remert, di Adolfo, sedicente suddito russo, senza occupazione. Egli oppose viva resistenza alle guardie, che minacciò e insultò.

— All'*Alfieri* va in scena la *Lucia di Lamermoor* — e al *Politeama*, si danno *I Pagliacci* con un nuovo tenore: Enrico Caruso.

ECHI GENOVESI
(Nostri telegr. part.)

GENOVA, 27, ore 11,45 antim. — (*Massa*). Trovasi a Genova, alloggiato al Grand Hôtel de Gênes, S. E. don Enrico Moreno, ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale. S. E. è anzi alquanto indisposto: fortunatamente non trattasi di cosa grave.

— Quest'oggi, a bordo dell'incrociatore corazzato argentino *Pueyrredon*, doveva aver luogo la cerimonia dell'inalberamento della bandiera. La cerimonia venne però rimandata, non essendo giunto l'equipaggio atteso dall'Inghilterra con la fregata-scuola argentina *Sarmiento*.

Notizie Elbane

LIVORNO, 26. — (*edi.*) Anche a Portoferraio, la stazione balneare è veramente splendida.

Lo stabilimento « Napoleone » rigurgita di bagnanti, e anco di forestieri.

— A Rio-Marina si è insediata la nuova amministrazione comunale, uscita trionfante dalle urne. Gli avversari si astennero.

Nell'adunanza d'insediamento, dopo la lettura della relazione del Regio commissario Fabbri, fu eletto a sindaco il sig. Carlo Giannoni.

Ad assessori furono eletti i signori: Corrado Giordani, Antonio Capecchi, Antonio Carletti, e Carlo Giannelli.

Furono approvati telegrammi di saluto al Re, al sotto-prefetto cav. Morati, al cav. Ugo Ubaldo Tonietti e all'on. P. Del Buono.

La sera seguente, fu offerto un banchetto al Regio commissario Fabbri.

Il paese era festante, lieto della pace finalmente assicurata.

— Giorni sono a Portoferraio, si sviluppò un incendio nel deposito di legname del sig. Amedeo Cacciò.

Si adoprarono alla estinzione, i cittadini, insieme ad una sessantina di marinari delle Regie navi *Partenope* e *Ruggero di Lauria*, con due pompe da incendio, e al comando di un tenente di vascello.

Anche il signor D'Angelo, mandò una pompa dal suo stabilimento per la fabbricazione dello *Champagne*.

Il danno si fa ascendere a più di 400 lire. Però, molto legname fu subito messo al sicuro.

I progressisti di Palermo e l'onor. Crispi
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 2 pom. — L'Associazione Progressista, nella sua ultima tornata, nominò per acclamazione presidente onorario Francesco Crispi a cui telegraficamente si comunicò la nomina con elevate parole.

Al Tribunale militare di Firenze
(Nostro telegramma particolare)

I processi che rimangono

FIRENZE, 27, ore 2,15 pomerid. — (*Guidi*). Considerate come definitiva l'epoca indicatavi della fine d'agosto, per la fine dei processi al tribunale di guerra e dello stato d'assedio. E non è presto. Oramai si può fare un calcolo esatto del lavoro che rimane da esaurire.

Prima sezione. — Lunedì venturo incomincerà il gran processo per i fatti di Prato, il quale — a far presto — richiederà tutta la settimana.

Poi avremo il disgraziatissimo processo per i luttuosi fatti di Sesto, dico disgraziatissimo perchè da quell'epoca ad oggi non è ancora terminata la istruttoria e in questi ultimi giorni si sono ordinati i primi — *dico primi* — arresti.

Sino alla metà d'agosto si sbrigheranno dei processi di piccola importanza. A codest'epoca si farà il processo Sciascia-Sicarelli, pel quale c'è molta aspettativa, e — *dulcis in fondo* — l'ultimo processo della prima sezione sarà quello contro il deputato Pescetti e i socialisti Ciotti, Del Buono, Bicchi, Tempesti, Nerbini, Tonetti.

In questi due processi, che segneranno il *clou* della campagna in questo stato di guerra, a sostenere l'accusa scenderà in lizza l'avvocato fiscale principale cav. Gerino Ricci.

Seconda sezione. — Processi contro i militari e parecchi altri pei disordini soliti, di secondaria importanza.

Terza sezione. — Tutti i processi per le bande armate del territorio di Empoli. I giudicabili sono oltre 200 — ma per semplificare la faccenda, furono divisi a squadre e si avranno parecchi processi dello stesso genere.

Così, ho detto, nelle auguste aule delle tre sezioni, vere stanze crematorie, passeremo anche il mese più caldo dell'anno, l'agosto.

Anche per la stagione, lo stato d'assedio non poteva essere meno propizio.

La sentenza pei fatti di Fucecchio

Ore 5.35.

La seconda sezione del tribunale di guerra ha pronunziato la seguente sentenza di condanna pei fatti di Fucecchio: dei trentatre imputati tredici sono condannati da otto a ventisette mesi di detenzione; gli altri quattordici da uno a sei mesi.

Ne sono assolti sei, fra i quali due donne.

I Tribunali militari di Milano
(Nostri telegrammi particolari)

Il processo dei deputati

MILANO, 27, ore 4 pom. — (*E. Mos.*) — Stamane nel Castello Sforzesco, essendo presidente il tenente colonnello Olliviari, pubblico ministero il cav. Torre, il tribunale ha cominciato a discutere il processo a carico dei deputati De Andreis, Turati e Morgari.

L'udienza si apre alle otto e un quarto. La lettura degli atti di accusa è terminata alle 9.20.

Si procede subito all'appello dei testi, che sono dieci, e che quindi si ritirano, aspettando il loro turno.

Assiste all'udienza la moglie di De Andreis, mentre si dà lettura della biografia di De Andreis e dei varii documenti che si riferiscono a lui — rapporti della questura, delle prefetture di Ravenna, di Ascoli, ecc. — esponenti la parte assunta da De Andreis nella preparazione della sommossa.

Notasi la frase detta dall'imputato a Rossi:

« Il popolo ha due maniere di affermare i suoi diritti: il voto e la carabina ».

Segue la biografia del Morgari ed il rapporto della questura di Torino, che lo designa attivissimo e temibile propagandista.

La biografia di Turati lo indica quale capo del partito socialista intransigente, in opposizione col partito legalitario.

Leggesi una corrispondenza ad un giornale francese in cui sono espressi i voti di riforme dei radicali milanesi.

E' un articolo scritto da un radicale innominato, al quale il giornale lascia tutta la responsabilità. In esso trattavasi di trasformare l'Italia in una confederazione sul tipo della Elvetica.

Seguono lunghi rapporti circa l'organizzazione delle bande armate in Svizzera.

In una lettera, Bissolati partecipa a Turati che si reca in Sicilia per impedire lo scoppio prematuro della insurrezione annunziatagli da Barbato.

Un'altra lettera da Napoli racconta a Turati gli avvenimenti di colà, incolpandone l'autorità.

Seguono altre lettere. Quindi si procede, a richiesta della difesa, alla lettura di alcune lettere di consoli italiani in Svizzera, per assodare che Rondani invece il 12 maggio da Lugano per arrestare le bande.

Comincia finalmente l'interrogatorio di De Andreis.

Egli rettifica alcune affermazioni dell'atto di accusa; ma non rinnega la sua fede repubblicana e la sua opera politica, asserendo tuttavia di non essere stato mai oratore violento e demagogico. I suoi amici, anzi, gli rimproveravano di serbarsi troppo preciso ed elevato, e nessun discorso suo fu mai incriminato.

Nega di aver pronunziata la frase di Rossi, e crede che si tratti di un equivoco, essendo stato interrotto dal delegato l'oratore che parlò dopo di lui.

La frase del resto è di Garibaldi.

Fu redattore dell'*Italia del Popolo*, ma poco assiduo, e firmava i suoi articoli. Portò all'*Italia* la relazione delle barricate di Porta Venezia, ma conforme al vero. Tali notizie, però, eran già scritte al giornale. Ritornò in redazione, perchè vi fu richiamato da due persone delle quali ignora i nomi e questo fu un'ora e mezza dopo esservi stato.

Si recò a Piacenza, come deputato, il giorno 4: il 5 tornò a Milano, dove seppe per telefono l'uccisione del figlio di Mussi. La mattina seguente si recò a Pavia, dove restò tutto il giorno, insieme con Mussi, con Rampoldi, ecc. La sera del sei giunse a Milano, ma restò in casa per un triste anniversario coniugale.

La mattina del sette, appresa dalla *Lombardia* gli avvenimenti del giorno innanzi. Allora recossi nel suo ufficio, indi dal prof. Zunini: prese il tram a porta Venezia, ed il tram si fermò presso via Palestro.

La strada era sbarrata, scese, per osservare, entrò nel portone segnato col numero 66 che era l'unico aperto, colà, aiutò a medicare un soldato caduto da cavallo, ma non potè fare opera pacificatrice, perchè non conosceva nessuno.

Di là, si recò all'*Italietta*, ed indi a casa in carrozza. All'angolo di via Moscova prese un vermouth. A casa sua fu chiamato dai due indicati.

— All'*Italia* — dice — non credemmo opportuno far pubblicare il manifesto che esortava alla calma, temendo un risultato opposto.

Volle quindi recarsi a porta Venezia per chiedere notizie del soldato caduto nella mattina. Colà incontrò il tenente Patella, che lo invitò a pacificare. Egli rispose quasi per manifestare la sua impotenza essendovi già dei morti.

Ritornò all'*Italia* verso le quattro, ove trovò delle guardie che procedevano alla perquisizione. Volle anche lui seguire gli amici arrestati, ed in questura fu dichiarato in arresto.

Infine dà delle spiegazioni circa i manifesti rinvenuti in sua casa ed il proclama emesso in seguito ai fatti di Sicilia, dando convegno ai compagni nei punti della città dove adesso scoppiarono disordini. Dichiara che questi punti nessuno designava naturalmente come i più noti. Giustifica la causa delle barricate, e la poco naturale scelta delle strade per recarsi a Santa Radegonda.

Segue l'interrogatorio di Turati.

Egli dichiara che l'atto di accusa è parto di pura fantasia.

Parla con eloquenza e calore. Assicura di aver tutto fatto pel socialismo, ma non di aver preparato sommosse che ritiene dannose ed inutili. Dichiara:

— Son socialista, sì, e credente nel futuro trionfo delle idee socialistiche: sì, assolutamente sì! E se questo è delitto — soggiunge — condannatemi: ma, mene segrete, bande armate, tutto questo vecchio stile, mille volte no!

×

Ore 4,35 pom.

La seduta viene tolta a mezzogiorno e ripresa alle tre.

Ricomincia a parlare Turati, che appare nervosissimo, malgrado si dissimuli con sorrisi forzati.

Il presidente lo richiama all'articolo della *Rivista Sociale* del maggio del '96, dove, parlando dei moti di allora preconizzavasi la grande sommossa futura.

Turati non ricorda precisamente quest'articolo, ma gli pare doversi trattare di una impressione sui fatti di allora, e cioè di una constatazione storica pessimistica, ma non avente nessuna relazione con la sommossa ultima, la quale — dice — derivò unicamente da un'epilessia dei bassi fondi sociali.

Del manifesto del 6 maggio, distribuito nello stabilimento dei Pirelli egli non è l'autore. Non partecipò mai a nessun Comitato, non ebbe mai rappresentanza alcuna nel partito.

A questo punto prende a giustificare la sua condotta nei giorni dei disordini: nel pomeriggio del 6 maggio era al lavoro. Fu avvertito dell'agitazione al Ponte Seveso; v'era poca gente, ma s'indovinava come un contagio, un fermento, una minaccia di dimostrazione. Mancavano però i capi. Allora si abboccò con due funzionari della questura: un ispettore mi scortò a pronunziare parole di calma ed io le pronunziai.

E il presidente a questo punto: — Non diceste che anche voi sareste sceso in piazza?

Turati: Accennavo vagamente a ciò, nell'intenzione di addurre una momentanea calma, il che urgeva. Ma non potevo alludere alla sommossa del giorno seguente.

Dichiara che l'*Italia* del *Popolo* fu tendeziosa nel riportare le sue parole.

Egli si difende, diffondendosi nei particolari delle giornate di rivolta.

Il giorno 7 mentre faceva colazione seppe dei tumulti a porta Venezia.

Quanto all'accusa di aver detto all'avvocato Cavalia *I cadaveri sono pietre miliari* ecc. esclude prima di tutto che Cavalia lo pregasse di metter pace. Il Cavalia gridava, prendendosela con i morti. Ciò fece, a lui Turati, impressione triste, e lo disse, ma non disse già la banalità addebitatagli, aggiungendo che i morti dovevano recar dolore anche ai conservatori.

Nega di essere stato assieme al Rondani a porta Venezia.

La seduta è tutta occupata dall'interrogatorio di Turati.

Sono difensori il tenente Coselli per Turati, il tenente Giglio per De Andreis e il tenente Massa per Morgari.

BAGNI E VILLEGGIATURE

SALERNO, 25. — (*O. de Sica*). Quest'anno, grazie al nostro medico provinciale, cav. Ungaro, si son rimessi gli stabilimenti balneari lungo la spiaggia, e la nostra città ha riacquistata la sua folla di bagnanti.

Gli anni scorsi, perchè non tutti potevano sopportare, oltre alla spesa della dimora, quella per recarsi agli stabilimenti, messi così lontano, era stata quasi abbandonata: ma ora che il caldo infierisce davvero, la folla lieta e spensierata dei forastieri è qui, e le rotonde non sempre piene di gaiezza, mentre anche alla spiaggia è stata tolta quella monotonia che lì si addiceva così poco.

Allo stabilimento *Elisa*, posto oltre il porto, ove l'acqua limpidissima ricorda quella dello stabilimento Pepere, ai Bagnoli, si raccolgono dalle 5 alle 7 di sera molte signore e signorine elegantissime. Vi ho notato la signora Fabris, moglie del nostro prefetto, con la figliuola, le signore Ungaro, Zappelli, Longhi con le figliuole, Romano con la figliuola, Romby, Fiorentino, Wenner, Goiran, Bellat, Hsichele con le figliuole, Ferrara, Roberti con le figliuole, Gentili con le figliuole, le signorine Ludowig, la signorina Moscati, ed altre.

Fra gli uomini il prefetto comm. Fabris, il generale Goiran, il cav. Ungaro, il capitano d'artiglieria Patroccillo, venuto da Roma, il cav. Longhi, il cav. Rossi, presidente delle Assise, il colonnello Bellati, il maggiore Zippelli, il tenente colonnello Romano, il maggiore Romby e molti e molti altri.

Lì, sulla rotonda, si fa circolo, si stringono amicizie nuove, si rinnovano le antiche, si par'a di tutto e di tutti, chiedendo al mare un'ora di fresco fra tanta caldura, mentre l'occhio di tanto in tanto segue una vela bianca che lentamente si allontana e all'orecchio giungono le grida liete dei bagnanti chiassosi e quelle di bimbi i quali pare rinfreschino l'aria col suono delle loro voci argentine.

Le bianche casine le quali come una grembialata di gigli, appaiono disseminate sul verde fianco del monte S. Liberatore, si popolano di villeggianti.

Dei nomi di essi e di altri bagnanti vi parlerò in altra mia.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'on. Baccelli

CIVITAVECCHIA, 27, ore 4,5 pom. — (*Dipro*) Stanotte giunse il ministro Baccelli per la consueta cura dei bagni termali. Prese alloggio all'Hôtel Termale.

Le autorità stamane si recarono ad ossequiarlo.

Il ministro, accompagnato dal comm. Ballori, verso le ore 10 restituì loro la visita.

— Il nuovo comandante del porto, comm. Vaglieci, col 1° agosto sarà comandato al ministero della marina.

SPORT

CANOTTAGGIO LIVORNESE ED ELBANO

LIVORNO, 26. — (*edi*) Le regate che, promosse dal Circolo nautico elbano, saranno date a Portoferraio, nella prima quindicina dell'agosto p. v., promettono di riuscire splendidissime, pel concorso di canottieri e per ricchezza di premi.

— Il Circolo canottieri il Remo, di qui, che ha scritto così belle pagine nei fasti del canottaggio italiano, ha proceduto alla elezione del nuovo Comitato direttivo.

Risultarono eletti, i signori: on. P. Del Buono, presidente onorario (che ha accettato telegraficamente); cav. Ugo Ubaldo Tonietti, presidente effettivo; cav. avv. Ugo Fortini, vice presidente: A. Amorosi, E. Bosshardt, U. Pasquinelli, G. Cavalli, G. Marchetti, S. Santini, E. Tolomei, M. Meucci, E. Carlesi, consiglieri; E. Galliano, direttore di canottaggio (onorario).

Il cav. Fortini rinunziò alla presidenza, per raccomandare il cav. Tonietti.

— Le corse di cavalli che saranno date qui nell'agosto riusciranno due riunioni eccezionalmente importanti.

Le iscrizioni sono numerose e tali da promettere un esito ottimo.

ACCADEMIA DI SCHERMA
(Nostro telegr. part.)

SPEZIA, 27, ore 3 pom. — (*Vice-Zeta*). Brillante fu l'accademia di scherma data al *Politeama Duca di Genova* a beneficio dell'erigendo Asilo Umberto I, per iniziativa del Comitato delle feste estive.

Vi intervennero Greco, Sartori, Tiberrini, Caselli, Luccarelli, il dilettante tenente di vascello Manzillo e i signori Turi, Guglielmo Viola, Zanchieri, Zenni. Animato l'assalto fra Greco e Manzillo.

La musica della marina, gentilmente concessa dal Comando, suonò applauditissima.

Corriere giudiziario

UNA STRANA TRUFFA DI UN FERROVIERE
(Cassazione di Roma)

Oggi dinanzi alla seconda sezione della Corte di cassazione — presidente De Gennaro — si è discusso il ricorso prodotto da Calvani Angelo, deviatore al servizio delle ferrovie del Mediterraneo, il quale aveva compiuto una curiosissima truffa a danno delle ferrovie medesime.

Costui, infatti, allo scopo di farsi liquidare dalla Società un indennizzo e di ottenere il collocamento a riposo, aveva simulato alla stazione di Termini una caduta da un muricciuolo dove doveva salire per ravvivare la luce dei dischi degli scambi, ed aveva poi attribuito alla caduta stessa una infermità (ernia) che aveva da gran tempo, rifiutandosi a prestare più oltre servizio.

Condannato per tale reato — tentativo di truffa, a 5 mesi di reclusione — dal tribunale e dalla Corte di appello di Roma, aveva stamane prodotto ricorso — sostenuto dagli avvocati Lollini e Vienna — svolgendo parecchi motivi, di cui il più importante era quello col quale sosteneva che la Società delle ferrovie non poteva considerarsi come una *pubblica amministrazione* e chiedeva perciò l'annullamento della sentenza che tale l'aveva ritenuta.

L'avv. Alfredo Fabrizi, difensore delle ferrovie del Mediterraneo, combattè questa tesi con una memoria a stampa ed oralmente, e la Corte ne accolse le ragioni, rigettando il ricorso.

Così la sentenza della Corte d'appello è definitiva e noi possiamo annoverare un mezzo curioso di più escogitato per commettere una truffa!

FALSO IN CAMBIALI
(Corte d'appello di Roma)

Nell'aprile scorso, come i lettori certo ricorderanno, furono dalla VII sezione del tribunale assolti il conte Sforza di Santa Flora, Pietro D'Amico, Leocadia Gondret, Augusto Valeri, Giuseppe Argiro ed Augusto Zampieri, imputati il primo di aver firmato moltissime cambiali col nome di sua madre e dello zio, duca Sforza-Cesarini, e gli altri che erano i *banchieri* presso cui le cambiali si scontavano, di averlo determinato.

In tribunale il P. M. avv. Giampietro aveva domandato l'assoluzione dello Zampieri e la condanna degli altri a pene piuttosto gravi: perciò prodasse appello contro la sentenza assolutoria del tribunale.

Oggi la causa è finita in Corte d'Appello, dopo una discussione durata tre giorni: il P. M. cav. Savastano ha domandato le stesse pene richieste dall'avv. Giampietro in tribunale. E per Sforza hanno parlato gli on. Girardi e Monti-Guarnieri e l'avv. Giulinni, per D'Amico e la Gondret l'on. Ruggiero Mariotti, per Valeri gli avv. Jacoucci e Ranzi e per Argirò l'avv. Zuccari.

La Corte, presieduta dal comm. Caprino, ha condannato D'Amico a 6 anni e 1200 lire, la Gondret a 5 anni e 10 mesi e 1200 lire, Valeri a 3 anni e 4 mesi, e Argiro a 7 mesi e 500 lire di multa.

Allo Sforza, che fu veramente la vittima dei suoi presunti correi, la Corte ha inflitto 70 giorni di detenzione.

Piccola Cronaca

Dr ADLER Dentista americano. 114, via Nazionale, p. p. - Dalle 6-12 e dalle 3-5.

Prof. PENSUTI Primario, Prof. Univ., specialista malattie digestione. - *Consultazioni* dalle 11 alle 13. Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) N. 28. Telefono. *Fino a tutto settembre riceverà il solo giovedì.*

CATARRO INTESTINALE *acuto e cronico.* — Cura radicale. — Chi invia L. 10 alla farmacia Colombari Roma, riceverà franco porto medicinali ed istruzioni. — Guarigione garantita in brevissimo tempo.

FARMACISTA alta matricola, buone referenze si cerca per importante centro. Stipendio buono, occupazione sollecita. Scrivere F 7318 Haasenstein e Vogler, Roma.

BLENORRAGIA, *restringimento e conseguenze.* — Guarigione infallibile senza inconvenienti. Risultato insuperabile garantito in 6 giorni comprovato da 5000 attestati pervenuti spontanei da ogni nazione visibili in originale a chiunque, coll'uso di uno dei rinomati specifici.

Pillole di Kino Scat. L. 4 franche.

Iniezione Indiana L. 3,50 per posta 4,10.

Cilindri uretrali Balsamici L. 5. id. 5.60.

Privativa deposito generale farmacia Cooperativa *G. Tonesi* via Magenta, Roma.

Al dettaglio dai principali farmacisti e grossisti. *Rifiutare sostituzioni.*

Dr FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

Dr PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle 12 all'una — Via Umiltà, 72

DENTISTA cav. BETTI esercente da circa 20 anni in Roma. Corso Vittorio Emanuele 119. Garantisce le sue dentiere applicabili nei casi più difficili senza ingombrare il palato. Prezzi modestissimi. Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Telefono romano 1123.

PROF. PARISOTTI, oculista - Via Arenula, N. 97. Orario fino al 2 ottobre: Martedì-Giovedì-Sabato, 11 ant., 3 pom.

LA DEPILAZIONE ELETTRICA solamente garantisce la distruzione completa per sempre dei peli che *sformano il viso delle signore*. E' innocua, indolore, non lascia traccia. Facile ad usarsi da sè.

Le macchine Elettro-Depilatorie (ultima novità) sono in vendita presso la signora *Maria Frascary, Galleria Regina Margherita*, sc. 4ª, porta N. 4, Roma.

DOTT. POMARICO consultazioni medico chirurgiche, malattie delle donne e dei bambini, dalle 9 alle 11. via del Macao 3.

Dr QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari. Corso, 491, ore pom.

CRONACA DI ROMA

CONTRO IL COLTELLO

Tra le molte lettere di persone che ci incoraggiano a persistere nel chiedere provvedimenti che valgano, se non ad eliminare, a rendere meno frequente il ripetersi di certi fatti nei quali lampeggia sinistramente la lama del coltello, ne abbiamo ricevuta una dal pretore di Andria, la quale ci sembra mettere a nudo con un certo coraggio, uno dei lati più penosi, ma pur troppo veri della questione.

Dice la letterina:

Se un pretore che misura la inclinazioni del tipo del *soggetto*, desumendole dal di lui modo di vivere e comportarsi, infligge al portatore di coltello proibito la pena massima di tre e di sei mesi d'arresto; il tribunale in appello la riduce a 10 e 15 giorni al massimo e con un ragionamento che muove quasi pietà e compatimento per l'imputato, il quale se la ride alla barba del giudice di primo grado.

Quanto diversamente — continua l'egregio magistrato — si pensava nei tempi andati! Ho visto io nel processo contro un pregiudicato della provincia Caltanissetta, annotata nel suo *cartellino* la pena di **sette anni** di relegazione a Nisida pel porto di coltello proibito. E ciò nel 1856, se non erro. Perchè non si dovrebbe anche oggi punire all'istesso modo? Oggi che la *malavita* in queste Puglie, la *maffia* in Sicilia, la *camorra* a Napoli e la *teppa* costà son tornate così brave nel maneggio del coltello al comune scopo di aggredire ed imporsi!

Il pretore di Andria ha ragioni da vendere; però ci sembra che egli abbia mirato un po' più in là del limitato campo dove noi eravamo rimasti allo scopo di provvedere con urgente efficacia alle necessità del momento.

Egli reclama una maggiore severità nei giudici, e una riforma del Codice nel senso di aggravare la pena per i reati di porto d'arme insidiosa.

In questo caso però non raggiungeremmo che una parte dello scopo prefissoci, inquantochè il Codice penale non considera insidiosi i coltelli che non hanno lama *fissa* o *fissabile* con speciali congegni. Tutti gli altri coltelli, che son pure egualmente micidiali, si sottrarrebbero all'effetto di queste nuove e più gravi sanzioni. A meno che la modificazione delle disposizioni penali non dovesse comprendere anche una diversa classificazione delle armi.

Ma per far ciò occorre tempo, e tutti sanno che la celerità non è la prima virtù dei nostri consessi legislativi, dove una legge, prima di giungere in porto, corre pericolo di arenarsi nelle secche degli uffici, o nelle sirti delle Commissioni; e, se anche passa alla Camera dei deputati, non è detto che non possa naufragare nel dottrinarismo montanile della Camera vitalizia.

Occorrerebbero per lo meno mesi e mesi, se non qualche anno per venire a capo di qualche cosa e intanto agli accoltellatori non verrebbe a mancare il principal mezzo per continuare indisturbati la loro feroce opera di sangue.

Ora invece si tratta di provvedere con prontezza e valendosi delle facoltà che lo stesso potere esecutivo ha, per quanto riguarda i regolamenti che servono all'applicazione delle leggi.

La legge di pubblica sicurezza — come dicemmo — nell'art. 19 vieta il porto di strumenti da taglio e da punta « *atti ad offendere* come saranno specificati nel regolamento », e questo a sua volta *specifica* tra le armi vietate i coltelli d'ogni specie **la cui lama eccede in lunghezza i dieci centimetri.**

Orbene, basterebbe togliere questo inciso per ottenere che fosse assolutamente vietato il porto di *qualunque coltello*.

Come si vede una semplice modificazione di regolamento: che, mentre recherebbe un immenso vantaggio alle attuali condizioni della pubblica sicurezza, non invaliderebbe affatto nè lo spirito nè la lettera della legge.

Con ciò a nostro avviso si giungerebbe — almeno in linea provvisoria ad eliminare una delle maggiori *cause occasionali* del fatto di sangue.

C'è chi osserva ciò, come l'abito non fa il monaco, così il coltello non fa gli assassini, ma son questi che lo portano appunto perchè di assassini hanno l'istinto e le abitudini.

Perfettamente d'accordo; e precisamente per questo abbiamo classificato *il porto del coltello* tra le cause *occasionali* del delitto.

La ricerca delle cause *efficienti* fa parte di più elevato ordine di studi, ai quali il legislatore deve ai inspirarsi, ma nei quali trova pur la dimostrazione che l'opera sua poco vale se non è coadiuvata da quella di coloro cui è affidata l'educazione del popolo.

Ancora la truffa del mediatore di gioie. — Il nostro corrispondente da Firenze ci telegrafa:

« La nostra questura pare fosse informata che quel tale Salvatore Doradini, mediatore al Monte di Pietà, fuggito da Roma, si era rifugiato a Firenze.

« Infatti la questura prese disposizioni allo scopo di rintracciarlo. Numerosi *piantoni* sono stati posti sul Ponte Vecchio dove sono moltissimi orefici; sono stati diffidati i negozianti dal comprare oggetti d'oro e gioielli simili a quelli truffati dal Doradini.

« Posso assicurarvi che nessuno dei nostri negozianti di oreficeria conosceva il Doradini; solamente certo Cesare Guagni, già ministro del gioielliere Marchesini a Roma, ed ora negoziante di vino in Firenze, lo conobbe in Roma. »

In memoria di Carlo Alberto. — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie invita tutti i commilitoni a riunirsi giovedì 28 corr. alle 5 pom. nella sede sociale, piazza della Posta Vecchia n. 31, donde si recheranno con la bandiera in Campidoglio per presentare la commemorazione dell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

I soci porteranno il distintivo sociale.

Impiegati postali e telegrafici. — In dipendenza del Comizio tenuto la sera del 21 corrente di cui sarà presto diramato agli interessati il resoconto stenografico, la Società di Mutuo soccorso fra gli impiegati postali e telegrafici ha deliberato di convocare, in diverse sedute, le singole classi e categorie del personale, perchè — riaffermando sempre il concetto che senza un conveniente aumento di fondi l'assetto definitivo del personale, riconosciuto da dieci anni necessario, riuscirebbe irrisorio — possano concretare le aspirazioni proprie a ciascuna di esse.

Pei danneggiati dal terremoto di Rieti — Come già annunziammo, si è costituito in Roma un Comitato di soccorso pei danneggiati del terremoto di Rieti, del quale hanno assunto la presidenza onoraria l'onor. Fortis ministro di agricoltura e il sindaco di Roma principe Ruspoli.

Il Comitato si propone di raccogliere offerte a vantaggio dei danneggiati e di organizzare feste di beneficenza.

Intanto ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza romana invitandola a dare il suo obolo « non perchè Rieti torni com'era, il che per ora è quasi impossibile, ma per assicurare case ed edifici crollanti, per sottrarre i cittadini al pericolo, e offrire qualche aiuto a quelli, che, con la scomparsa della loro piccola casa, hanno perduto quanto possedevano al mondo, nè sanno dove porre al riparo la vita delle donne e dei figli. »

Il Comitato costituito per iniziativa della « Società di Mutuo Soccorso fra gli Umbro-Sabini residenti in Roma » e del « Istituto Sabino per gli studi » provvederà alla distribuzione delle schede e alla raccolta delle offerte. Queste possono esser fatte al cassiere dell'Istituto Sabino, via Muratte n. 70, dalle 10 alle 12 e saranno quindi inviate al sindaco di Rieti.

Lutto di colleghi — La famiglia dell'egregio amico nostro e collaboratore, prof. Alessandro Lucchiani, è stata in questi giorni visitata dalla sventura. Un telegramma da Firenze le portava la notizia della morte della signora Cesira Bacchiani, nei Franceschini, avvenuta improvvisamente lunedì scorso in quella città.

La signora defunta era sorella del nostro amico.

Contemporaneamente due altre dolorose notizie ci giungono dalla Spezia e da Acqui. I nostri colleghi in giornalismo Giuseppe Baffico e Giovanni Bistolfi, hanno perduta entrambi nello stesso giorno la madre.

A tutti tre i colleghi ed amici carissimi mandiamo in questo luttuoso momento le nostre più vive e sentite condoglianze.

Grande gita del Touring ai Castelli. — Domenica 31 corrente avrà luogo un'importante gita Albano-Frascati per inaugurare il primo albergo del T. C. C. I. in Frascati e per festeggiare il nuovo console di Frascati sig. Valentini.

Interverranno tutte le Società ciclistiche di Roma.

La quota d'iscrizione è di lire tre.

Potranno prendervi parte gli amici e le famiglie dei soci.

Il suicida di via Flavia — Il cadavere lasciato 17 ore per terra! — Narrando del vecchio Filippo Listan che iersera alle 7 si uccise gettandosi nella tromba delle scale dal pianerottolo del 4° piano, dicemmo che ignoravansi le cause che

---

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna · *Riproduzione interdetta*

Dopo di aver riletto questa lunga epistola, la chiuse in una busta che diresse alla signora Giovanna Durand, e per impedire che sua madre la vedesse rincasando, la nascose dentro il suo armadio a specchio, sotto un mucchio di biancheria.

Poi, siccome la pendola aveva già suonato le undici e mezza, si svestì in fretta e si coricò.

Ne era tempo, perchè era appena in letto da cinque minuti quando la contessa tornò a casa.

Allorchè entrò in punta di piedi per non destarla, l'astuta fanciulla chiuse gli occhi per farle credere che fosse da molto tempo addormentata.

La madre la contemplò attentamente per alcuni istanti. Vide il suo volto, dimagrato... le sue guancie, già colorite da un roseo incarnato, sotto la cui epidermide si vedeva quasi scorrere un sangue giovane e vigoroso, divenute pallide, del color della cera.

E tutto questo era opera sua, era il suo delitto, delitto orribile, che scavava quotidianamente la fossa della figlia.

Ma questa volta parlerebbe... sì, era decisa di non tacere più a lungo. Era tempo di finirla con quella viltà colpevole!

Proprio in quel momento udì richiudere il portone. Era il conte che tornava tutte le sere a quell'ora dal circolo ove andava, non per giuocare, ma per tentare di cercare durante alcune ore un oblio che non rinveniva mai.

Attingendo una suprema risoluzione dalla triste contemplazione di Maddalena, che essa rivedeva col pensiero come in passato, quando per due volte era stata in punto di morte, la signora di Morangis uscì dalla stanza della figlia, e con aspetto cupo ed energico, mosso incontro al marito.

Ma le sue buone disposizioni svanirono ben presto come in tutte le altre sere.

Eppure, come per spingerla alla triste confidenza, il conte portò subito il discorso su quella povera vittima di una fatalità mostruosa ed iniqua, che la aveva fatta, senza che lo sapesse, nè potesse saperlo, la fidanzata del fratello.

— Come sta Maddalena? E' sempre così triste e sofferente? - diss'egli.

— Sì.

— Pensa sempre a Giacomo, nevvero?

— Sempre!

— Ahimè! Povera creatura... essa ne morrà.

Allora, bella di abnegazione sublime, la signora di Morangis aprì la bocca e volle esclamare:

— Oh! no, non morrà. Mi costerà senza dubbio la mia vita, il mio onore, il tuo amore... ma che importa, che importa tutto ciò se salvo mia figlia!

Ma quello slancio sublime ebbe la durata di un baleno, e, prima di pronunciarle, le parole le morirono sul labbro.

Ebbe soltanto la forza di dire:

— E' orribile! è orribile! - gettandosi fra le braccia del marito, che prendendole il capo fra le sue mani la baciò teneramente.

E quella sera, come la sera precedente, come sempre, non ebbe la forza d'animo di rivelargli quel segreto fatale che le rodeva il cuore, e si coricò, ripetendo a sè stessa:

— Sono vile... assai vile... Ma domani... oh! sì, domani parlerò.

II.

Un incontro imprevisto

Quando l'indomani verso le otto del mattino, Sidonia entrò nella camera della giovane padrona, Maddalena, già alzata da qualche tempo, la attendeva.

Prendendo la lettera dall'armadio, nel quale l'aveva nascosta con tanta cura, gliela porse, dicendole:

— Tenete!

— Va bene, signorina - rispose la cameriera - Escirò fra poco e la getterò nella cassetta.

— Mi raccomando, che non ne sappia nulla la mamma!

— Oh! signorina, ella sa bene che può fidarsi ciecamente di me - disse la confidente con stupefacente disinvoltura.

E facendosi scivolare la lettera in tasca, uscì per porsi agli ordini della signora di Morangis, che proprio in quel momento aveva suonato il campanello.

Consegnarle subito la lettera di Maddalena sarebbe stata un'imprudenza.

La fanciulla, sapendo che non era ancora uscita di casa, poteva chiedergliela di nuovo con un pretesto qualunque, e malgrado il suo audace cinismo, si sarebbe trovata in tal caso alquanto imbarazzata.

Decise perciò di consegnarla alla contessa più tardi, nel corso della sera.

Intanto il tempo camminava ed era giunto il terzo giorno.

Stando ai suoi calcoli, Maddalena avrebbe dovuto ricevere già il giorno prima una lettera di mamma Giovanna, e come suor Anna, non vedeva mai arrivare nulla.

Più tardi, essendo uscita con Sidonia, le chiese se aveva impostata la sua lettera.

— Ahi! - pensò la cameriera, la quale non se ne rammentava neppure più. - La sua lettera si trova nel mio cassettone in mezzo alle mie camicie.

Ma ricuperando subito la presenza di spirito, le rispose con una vivacità, che testificava della sua grande abitudine di mentire:

— Ma certo, signorina.

Poi, imbrogliandosi, soggiunse:

— Non ha ancora ricevuto la risposta?

— Se, fosse giunta dovreste saperlo, perchè eravate voi che dovevate darmela - osservò Maddalena. - Non ricordate che doveva essere diretta a voi?

— Ah! sì... è vero... come sono stupida! Ma sono così dolente di vedervi tanto afflitta, signorina, che talvolta non so neppur io quel che mi dica.

— Non avete proprio ricevuto nulla, Sidonia? - ribattè Maddalena.

— No davvero, signorina. Ma le pare! Le avrei consegnato la lettera dopo cinque minuti.

Maddalena non l'ascoltava più. Il pallore si accentuava sempre maggiormente sul suo volto... Essa pensava, che anche la buona, l'ottima mamma Giovanna avevala abbandonata, ed a tale pensiero si sentiva stringere dolorosamente il cuore.

Ma che cosa aveva mai fatto, gran Dio, perchè le si negasse persino una parola di conforto, di speranza e di amicizia?

Eppure la sua lettera conteneva una terribile minaccia, la minaccia di uccidersi, ma neanche quella aveva commosso il suo sempre adorato Giacomo e la tenera mamma Giovanna.

Si compia dunque il suo destino!... Essa morrebbe!

E senza aggiungere una parola, proseguì la sua strada scortata da Sidonia, che non osava interrompere il suo silenzio, ed entrambe s'incamminarono verso la villa.

Quando vi erano già vicine, s'imbatterono in un uomo che veniva loro incontro, il quale, alla vista di Maddalena, non seppe reprimere un movimento di sorpresa.

Ma la fanciulla era tanto assorta nelle sue tristi meditazioni che non lo notò neppure, e proseguì mestamente il suo cammino senza volgersi indietro.

Ciò che aveva provocato quel movimento di sorpresa nello sconosciuto non era già di aver incontrato la signorina di Morangis a Luchon; egli era rimasto colpito dal suo viso pallido ed emaciato, dal suo aspetto malaticcio e sofferente.

Egli l'aveva ammirata sei mesi prima, vedendola così felice, così bella, col viso fresco e fiorente, e la rivedeva adesso, dopo un sì breve intervallo di tempo, triste e desolata, non più slanciata e dritta come in passato, ma languidamente inclinata verso terra come un giglio curvato dal vento.

Quali avvenimenti dolorosi avevano potuto provocare in sì poco tempo quella triste metamorfosi?

Egli trasalì, e pensò fra sè:

— E' Giacomo, il suo fidanzato, che ne è la causa. Che sia morto? No, ciò è assurdo!

Giacomo Charmeroy era un avvocato conosciuto, stimato; se fosse morto lo avrebbe letto sui giornali.

No, vi era certo un altro motivo.

Ma Ottavio Beaupertuis — i nostri perspicaci lettori lo hanno certo già riconosciuto — giunto soltanto il giorno prima, era, come sappiamo, un uomo risoluto.

Voleva sapere esattamente da che cosa derivava quella trasformazione della fanciulla e lo avrebbe saputo.

Il mezzo era semplice e già trovato. La cameriera che camminava al suo fianco lo avrebbe informato.

poterano averlo spinto ad affrettare l'ultimo giorno — ormai non più lontano — di sua vita.

Ancora queste cause non sono molto chiaramente appurate, ma dal vicinato si suppone che l'infelice vecchio soffrisse molto per la poca armonia regnante nella sua famiglia, composta di lui e tre i figli, Giovanni, venditore di formaggi sardi, Rita e Maria, tutti sopra la trentina.

La prima ad accorgersi della terribile sciagura fu Rita, che dall'alto delle scale si die' a gridare disperatamente.

— Portiere, portiere correte a chiamare mio fratello!

Il suicida, vestito delle sole mutande e della camicia, col cranio orribilmente fracassato, giaceva supino nel mezzo del pianerottolo; dove — incredibile a dirsi — è rimasto fino al mezzogiorno d'oggi.

Uno spettacolo raccapricciante, offerto alla morbosa curiosità delle femminuccie e dei ragazzi che ha durato più di *diciassette* ore!

E tutto questo perchè? A quale scopo? Le autorità municipali e la polizia si schermiscono dicendo che non si può rimuovere il cadavere di un suicida, senza il beneplacito dell'autorità giudiziaria.

A parte la chiara evidenza del caso, nel quale non poteva la positura del corpo del suicida fornire alcun indizio di colpa o di dolo per parte di estranei; noi ci permetteremo di chiedere: perchè quel pretore, o quei vice-pretori, da iersera alle 7 hanno atteso fino alle 12 meridiane del giorno successivo a compiere ciò, che è loro comandato dalla legge in nome della quale parlano ed agiscono?

La legge ordina che si faccia, — ci si può rispondere — ma non prescrive tassativamente i limiti di tempo dentro i quali quella tal cosa deve esser fatta.

Ma vi sono ben altre leggi — oltre quelle scritte nei codici — che meritano di essere rispettate e son quelle di umanità, di convenienza e di igiene, le quali non possono consentire che un cadavere — specialmente di questa stagione e in quelle condizioni — rimanga 17 ore per terra alla vista di tutti, anche di chi ne ha ribrezzo, nell'atrio di un palazzo situato in uno dei più popolosi quartieri della città.

Simili lamenti si fanno udire ogni volta che accade un fatto del genere di questo, ma non tolgono mai che lo sconcio in un'altra sciagurata occasione si ripeta.

Le varie autorità se ne palleggiano la colpa, senza però avvedersi che il buon senso del pubblico, vagliate tutte le ragioni addotte da una parte e dall'altra, viene a questa razionale conclusione: che la colpa è precisamente di tutti.

Ancora il ferimento del cameriere disoccupato. — Narrammo di certo Raffaele De Santis, che trovato ferito da una guardia, disse di essere stato malmenato da tale che pretendeva da lui una lira.

Il racconto non persuase: infatti non era vero.

Da indagini del delegato Sgadari è risultato che [...]

[...] la donna e la condussero al Commissariato di Trastevere.

L'Esdra dopo i colpi di revolver non si fermò; anzi pedalò con maggior lena, ma invece di recarsi a casa tornò al negozio, dove fu visto parlare concitatamente con un suo compagno. Fatto questo con una scusa se ne andò.

La ragazza ha un fratello ricoverato nell'ospizio di Vigna Pia, fuori di porta Portese.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà dalle 9 alle 11:

1. Mercadante, *Il conte d'Essex*, sinfonia — 2. Meyerbeer, marcia indiana nell'*Africana* — 3. Ponchielli, *I lituani*, fantasia — 4. Skubert, momento musicale; Lehmann, *Abendlied*; Mendelssohn, *La Filana* — 5. Wagner, *Il Vascello fantasma*, divertimento — 6. Marchetti, valzer nell'opera *Giulietta e Romeo*.

In piazza del Risorgimento. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà dalle 9 alle 10 1/2.

1. N. N. marcia militare — 2. Petrella, *Jone*, sinfonia — 3. Julien, *L'usignolo*, valtzer — 4. Bellini, *I puritani*, fantasia — 5. Pedotti, polca brillante.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 33.3, minima 21.0.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse o superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Cagliari 37.0, Milano 34.2, Caltanissetta 34.0, Foggia 33.3, Brescia e Pavia 33.2, Caserta 33.0, Novara 32.8, Arezzo 32.6, Sassari 32.4, Catania e Treviso 32.2, Parma 32.0, Palermo 31.9, Firenze 31.8, Roma 31.3, Siracusa 31.2, Perugia, Verona e Sondrio 31.0, Aquila 30.7, Piacenza e Reggio Emilia 30.6, Teramo 30.4, Avellino e Udine 30.2, Napoli e Messina 30.0.

Bollettino meteorologico del 27 luglio.

In Europa la pressione è bassa al nord, 749 ad Arcangelo; relativamente elevata ad Ovest, 767 a Dublin e Brest.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato; qualche temporale al centro e al Sud.

Stamane cielo quasi ovunque sereno.

Barometro intorno a 763 nell'Italia superiore, a 762 nell'Italia inferiore.

Probabilità — Venti deboli specialmente settentrionali; cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 761.7 — Umidità relat. 26 — assoluta 9.16 — Vento a mezzodì: [illegible] — Stato del cielo: sereno.

Cinte, Cintoni, Lacciuoli, Olii Minerali, Grassi, Robinetteria, Accessori diversi per Trebbiatrici, Vagli Ventilatori, ecc., ecc., rivolgersi *Giuseppe Conti*, Via del Corso 316-317 (presso Piazza Sciarra) Roma.

Amate disporvi a ben digerire?... bevete il vino amaro tonico Protto, piazza S. Pantaleo, via Convertite.

TEATRI

[...]

Brignone-Montrezza: *Una Ginestra* — *Le gioie della paternità.*

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *La Mascotte.*

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casnell: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Le 99 disgrazie di pulcinella.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino, 26. — *Delitto.* — Sulla strada provinciale di Montesarchio, presso Arpaia, litigarono i carrettieri Capecelatro Francesco e Pacca Nicola da Pannarano con Falco Pasquale di Paolisse.

I primi furono addosso al Falco e lo conciarono in malo modo con un palo; poi lo abbandonarono sulla via maestra.

Il disgraziato morì poco dopo.

Il Capecelatro è stato arrestato, l'altro fugge ancora.

INFORMAZIONI

L'ON. MARTINI A ROMA

I suoi colloqui cogli on. Pelloux e Canevaro

Come era prevedibile, la venuta in Italia dell'on. Martini, ha dato la stura alle fantasie dei novellieri, e ringagliarditi gli umori bellicosi, chiamiamoli così, degli avversari, avversari per progetto o per ignoranza, della colonia eritrea.

L'on. Martini non avea ancora nè veduto un ministro nè parlato con alcuno, che già si andava telegrafando e stampando che il suo colloquio col generale Pelloux era stato improntato ad una grande freddezza, che l'accordo fra il governatore dell'Eritrea ed il Governo si rendeva sempre più difficile per la pretesa del primo di portare a dieci milioni il bilancio della colonia, e che, per concludere, vi erano molte probabilità perchè l'on. Martini non ritornasse più a Massaua.

Ora la verità è questa.

L'on. Martini nella giornata di ieri conferì con l'on. Canevaro e stamane con l'on. Pelloux e poi di nuovo con l'on. Canevaro. In questi colloqui regnò la maggiore cordialità, e il governatore dell'Eritrea ebbe dal presidente del Consiglio come dal ministro degli esteri, le massime attestazioni di fiducia.

Naturalmente del programma, quale fu a quest'ora abbozzato dall'on. Martini, nella colonia, e quale dovrà essere per l'avvenire si dovrà riparlare *ex professo* in successivi colloqui coi ministri, ma non v'è dubbio alcuno che le idee dell'on. Martini, le sole che possano conciliare nella colonia le esigenze politiche con quelle finanziarie, otterranno il pieno suffragio del Governo.

Cogliamo l'occasione per smentire la invenzione, accennata più su, del bilancio di 10 milioni. Nel progetto di bilancio, predisposto dall'on. Martini pell'esercizio 1898-99, e da lui mandato in Italia fin dall'aprile, le spese ammontano a sette milioni e mezzo, e cioè alla somma che egli affermò sempre necessaria al pacifico assetto della colonia.

[...]

LA RINUNZIA DI EDMONDO DE AMICIS

[...]

AL MINISTERO DELLA P. I.

[...]

IL CONSIGLIO DI PREVIDENZA al Ministero d'agricoltura

[...]

La cauzione — che non potrà essere mai inferiore a tale somma — sarà aumentata fino a rappresentare l'importo dei due terzi dei premi annuali riscossi dalla Società.

PER GLI STUDI DELLA MALARIA

Gli on. Giustino Fortunato e Leopoldo Franchetti in una bella lettera circolare, rappresentando le condizioni infelici in cui si trovano molte provincie d'Italia afflitte dalla malaria, propongono di fondare una Società per studiare il grave problema e contribuire a risolverlo.

Chi offrirà per una volta non meno di 500 lire sarà socio fondatore; i soci ordinari pagheranno lire 3 al mese. Le sottoscrizioni si riceveranno dai proponenti, e finchè la Società non sia definitivamente costituita, l'on. Franchetti funzionerà da economo provvisorio.

I proponenti stessi non si limitano del resto alle esortazioni. Essi cominciano dando altrui il buon esempio e firmando per L. 1000 ciascuno.

E' da augurarsi che l'ottima iniziativa trovi il favore che merita.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 27, ore 3,30 p.

I TRIBUNALI MILITARI

I tribunali di guerra giudicarono 759 uomini e 227 donne, di cui 812 condannati e 174 assoluti, con un complesso di 642 anni e 11 mesi di carcere.

IL « PO »

Stasera parte per Massaua il *Po* con uomini di ricambio e materiali.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

L'apertura dei negoziati di pace

NEW-YORK, 27, ore 10 ant. — (A. Z.) Si ha da Washington che alle cinque pomeridiane di ieri, l'ambasciatore francese Cambon si recò da Mac-Kinley per dichiarargli di essere autorizzato dal ministero degli esteri della Spagna a chiedere se sarebbero state prese in considerazione delle proposte di pace.

Cambon cercò anche di conoscere il *minimum* delle pretese degli Stati Uniti.

Il presidente della Confederazione, senza impegno definitivo, lasciò comprendere che gli Stati Uniti esigeranno la cessione di Portorico e il loro protettorato su Cuba: si lasciò in sospeso la questione delle Filippine.

Cambon, lasciata la Casa Bianca, spedì un lungo telegramma al suo governo. Mac Kinley ebbe quindi una conferenza coi segretari di Stato alla guerra e alla marina.

L'avere egli chiamato il generale Alger e Mister Long, fa supporre che si prepari un armistizio durante le trattative, quantunque il presidente abbia dichiarato che non si penserà a concludere un armistizio fino a quando la Spagna non avanzi proposte definitive.

Probabilmente i negoziati di pace verranno condotti a Parigi dal generale Porter, ambasciatore degli Stati Uniti e dal signor Castillo ambasciatore spagnuolo.

La voce di un intervento vaticanesco, quantunque subito smentita, produsse una grande [...]

[...] mila uomini) saranno sbarcati in altri due punti con l'obbiettivo di convergere sopra la capitale che presumesi difesa da venticinquemila spagnuoli.

×

MADRID, 26. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, ha dichiarato che gli americani sbarcarono a Portorico in punti non difesi dagli spagnuoli.

Una rettifica tedesca

SHANGHAI, 27. — Di fronte alle notizie divulgate dalla stampa, il *Lloyd dell'Asia Orientale* pubblica la seguente rettifica ufficiale del comandante la seconda divisione degli incrociatori tedeschi, principe Enrico di Prussia:

« La nave da guerra tedesca *Irene* si recò a prender un certo numero di donne e di bambini spagnuoli poveri nella baia di Subic e vi trovò casualmente un vapore degli insorti, che subito si allontanò.

« Al suo ritorno la nave *Irene* incontrò nella baia di Manilla due incrociatori degli Stati Uniti ma non fece con loro nessun scambio di comunicazioni.

« La nave *Irene* raccolse le donne e i bambini per sentimento di umanità e sotto la stretta osservanza delle leggi di neutralità. »

Pel rimpatrio dei prigionieri di Santiago

GIBILTERRA, 26. — Il console degli Stati Uniti ha rilasciato il salvacondotto a due vapori transatlantici spagnuoli, che si trovano attualmente a Cadice, per rimpatriare i prigionieri spagnuoli di Santiago.

Corazzate americane in riparazione

NEW-YORK, 26. — Il *New York Herald* dice che le corazzate degli Stati Uniti *Texas*, *Jowa* e *Massachussets*, destinate a far parte della squadra dell'ammiraglio Watson, verranno qui per riparazioni.

La salute di Bismarck

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 8 pom. — (*Hermann*). Questa mattina si sparse la voce che il principe di Bismarck fosse morto. Dispacci privati giunti posteriormente da Friedrichsruhe sventarono la notizia, confermando peraltro che lo stato di salute del principe è piuttosto aggravato, per quanto non desti immediata apprensione. Si tratta di idropisia.

I dispacci aggiungono che nella scorsa notte il principe dormì abbastanza bene.

La *Stefani* a sua volta comunica:

AMBURGO, 27. — (*Ag. Stefani*) Lo stato di salute del principe di Bismarck sembra ora meno soddisfacente.

Il principe è obbligato al letto.

Si trovano presso di lui a Friedrichsruhe, oltre che il dott. Schweninger, i conti Guglielmo ed Herbert di Bismarck colle loro mogli.

Zola sospeso dalla Legion d'Onore

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4 pomer. — (*Jacopo.*) In questo momento si pubblica il decreto ufficiale del presidente della Repubblica, il quale proclama Zola sospeso da tutti i diritti e da tutte le prerogative del grado di ufficiale della Legion d'onore.

Questo decreto avrà valore, fino a quando non verrà giudicato in contradditorio; o fino a quando la sentenza pronunziata contro di lui, non diventerà definitiva.

Depodichè, il decreto lascia comprendere che sarà radiato Zola, se lo merita, dai ruoli; ma che intanto lo si priva per ora del diritto di portare le decorazioni francesi.

Il "Figaro" contro Chamberlain

La nomina di Lafarrière — Varie

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*) A proposito della nomina di Gosselin, primo segretario dell'ambasciata inglese di Parigi, [...]

BORSE E MERCATI

[...]

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 28 luglio 1898)
Pergli s'lazia negli superiori alle 100 lire
da farsi con certificati . . L. 107,58

Canape. — Nei vecchio contratti scarsi e di poco rilievo, con prezzi sempre deboli. Cominciano i contratti a consegna del nuovo, che minaccia seria concorrenza alle poche rimanenze per la qualità che sarà, a quanto si annunzia, molto migliore.

A Bologna si tratta intorno a L. 70, la roba esistente che non è di merito distinto.

A Ferrara la naturale buona del Ferrarese è quotata da L. 68.55 a 72.43; la comune da 63.75 a 66.64.

A Padova le greggie si quotano da L. 75 a 78.

A Napoli, il listino per l'esportazione segna: prima paesane 68; seconda paesana e prima Marcianise 64.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Stabilimento Termale
CIVITAVECCHIA

Giudizio del prof. Guido Baccelli

Quando l'indicazione terapeutica sia stata esatta, le acque termo-minerali di Civitavecchia possono averne alcune eguali, superiore nessuna. E nella dimora dei bagnanti, per le condizioni climatiche, per il conforto della vita nella dovizia esuberante di tutti i mezzi necessari ed utili, e per l'impareggiabile direzione medica locale, lo Stabilimento di Civitavecchia va annoverato fra i primi d'Italia.

IMPIEGHI Abbonatevi all'*Avvisatore degli impieghi* (Anno XXIII). E' il solo giornale meglio informato. Ha corrispondenti in tutte le provincie. Anno L. 4. Spedire Ufficio Città. Roma.

La meravigliosa
Acqua minerale acidulo-alcalina
CLAUDIA
La più digestiva Acqua da tavola che si conosca
DOTATA DI PREGI COSÌ ECCEZIONALI
da rendersi accetta
a tutti i palati e a tutti gli stomachi

Una cassa di 50 bottiglie costa sole L. 12 messa sulla stazione di ANGUILLARA-SABAZIA — imballaggio compreso. Ordinazioni e rimesse al Proprietario GIUSEPPE FORASTIERI - Roma. Deposito principale in Roma - GIUSEPPE BELLETTI, San Claudio, 59.

IL MATTINO
DI NAPOLI
ha ripreso le sue pubblicazioni con articoli quotidiani di
Edoardo Scarfoglio e Matilde Serrao
Anno L. 12 — Sem. L. 6 — Trim. L. 3

Bagni di Montecatini
GRANDE ALBERGO DELLA PACE
sotto la nuova conduzione: Vittorio Chiari e Vittorio Chiarini
Casa di primo ordine - Prezzi moderati

Lotteria di Torino
Due Milioni di Premi
In contanti
Esenti da ogni tassa
Garantiti da boni del Tesoro
L'Estrazione si farà il
15 settembre prossimo.

Ad ogni cento biglietti e relativamente ad ogni cento quinti di biglietto è **GARANTITO UN PREMIO** da lire 200,000 - 100,000 - 50,000 - 25,000 - 15,000 - 10,000 - 5,000 - 1,250 - 1,000 - 500 - 250 - 175 - 150 - 140 - 130 e 125 al minimo.

Gli ultimi e più fortunati
biglietti sono in vendita in Torino presso il Comitato Esecutivo (Sez. Lotteria. In Genova presso la Banca F.lli Casareto di Franc., via Carlo Felice n. 10. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambia valute.

ISTITUTO DENTISTICO

OSWALD
Dentista
Denti e Dentiere, Cura della bocca, Otturazioni, ecc., a prezzi modici. — Tariffa esposta in Gabinetto.
ROMA, S. Maria in Via, 50

Cacciatori!

troverete i migliori fucili da caccia con portata e concentrazione massima a prezzi ridotti presso FERD. [illegible] ingegnere e fabbricante d'armi a Liegi, Belgio. Privativa delle celebri canne Henri-Lemoine.
Catalogo istruttivo gratis.

IMPOTENZA
E STERILITÀ sono curate radicalmente in qualunque età con le pillole **cinoneurotrofiche**. Esse esercitano un'azione trofica pronta e sicura sui globuli del sangue e sugli elementi nervosi. Flacone da 100 pillole con istruzione L. 5. *Istituto igienico italiano, Roma, S. Nicolò da Tolentino, 50.*

LUCE ELETTRICA Vedi avviso quarta pagina.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Ruggero, allontanandosi, tremava di emozione come lei, ma questa emozione era gioconda.

Egli aveva riveduto la giovane cui aveva dato tutto il suo cuore e tutta l'anima sua, e attingeva in quella vista l'energia che gli mancava fino ad allora pel passo che stava per fare.

Cominciò a camminare più rapidamente e giunse ben presto in via Leregrattier.

Colà doveva rivolgersi alla portinaia per sapere in qual parte della casa e a qual piano si trovava l'alloggio della madre di Gabriella.

Egli oltrepassò risolutamente la soglia della portineria.

— Signora - chiese egli alla signora Valette - è qui che abita la signora vedova Bernard?

— Sì signore - rispose la brava donna.

— Posso vederla?

— La signora Bernard è uscita, come anche sua figlia.

— Ne siete certa?

— Oh assolutamente. Le ho parlato al momento in cui usciva.

— Sapete se resterà a lungo fuori?

— Questo lo ignoro, signore. Tutto quello che vi posso dire è che ella non tornerà certo più tardi delle sei di sera, perchè bisogna che prepari il pranzo per la figlia.

Il giovane parve contrariato.

— Ma - proseguì la portinaia, se vi incomoda di tornare oggi e avete da farle una commissione urgente, mi potete dire di che si tratta e quando tornerà le ripeterò la cosa senza cangiarvi una sola parola.

— Vi ringrazio, ma bisogna che parli io stesso alla signora Bernard.

— Sicchè tornerete?

— Senza il menomo dubbio.

— Bisognerà annunciare alla signora Bernard che deve aspettarsi la vostra visita?

— E' inutile; non mi conosce.

Ruggero lasciò l'isola San Luigi, molto seccato, dicendo fra sè:

— Bisogna; tornerò questa sera.

Maddalena, di ritorno dal cimitero, non rincasò che verso le cinque.

La portinaia aspettava che tornasse e la fermò al passaggio chiamandola.

— Che cosa c'è, signora Valette? - chiese la vedova di Giovanni Remy, avvicinandosi alla portineria.

— E' venuta una visita per voi.

— Una visita? ripetè Maddalena assai sorpresa, perchè sappiamo che nessuno conosceva la sua nuova dimora e il nome che aveva assunto. Chi mai?

— Ah, un vero signore, un bello e simpatico giovane, realmente *chic*. Non se ne veggono spesso di simili nel nostro quartiere...

— E ha chiesto di me?

— Naturalmente, perchè siete voi la signora vedova Bernard. Anzi mi è parso molto contrariato quando ha saputo che eravate uscita...

— Tornerà egli?

— Sì.

— Quando?

— Non me lo ha detto. Gli ho offerto di fare la commissione, se era cosa che vi potevo ripetere io. Mi ha risposto che bisognava che vi parlasse egli stesso, e vi garantisco che è una persona realmente per bene. Potete fidarvi di me che me ne intendo...

— Ebbene, quando tornerà — se torna — avrete la compiacenza, signora Valette, di indicargli il nostro piano e la porta del nostro alloggio...

— Non mancherò di farlo.

Senza preoccuparsi oltre misura della visita annunziata, Maddalena salì al suo alloggio e cominciò a preparare il pranzo per la figlia e per sè.

Erano suonate le sei allorchè Ruggero si presentò nuovamente dalla portinaia di via Leregrattier.

La signora Valette non attese la domanda che egli stava per rivolgerle.

— La signora vedova Bernard è tornata da più di un'ora ed è in casa sua, signore, fece ella con volubilità. Le ho detto che un signore assai per bene era venuto a chiedere di lei e che non avendola trovata sarebbe tornato, ma non sapevo quando... E allora, ella v'aspetta senza aspettarvi...

— Dov'è l'alloggio della signora Bernard, per piacere?

— In fondo alla corte, scala B, quarto piano, terza porta, nel corridoio di destra. Impossibile sbagliarsi.

Ruggero si diresse verso la corte e cominciò a salire la scala B.

Il cuore gli batteva a colpi raddoppiati in petto. La sua respirazione era ansante.

Giungendo al piano e al corridoio indicati, il giovane si fermò avanti alla porta di Maddalena.

Gli occorreva un po' di tempo per rimettersi e per vincere l'esitazione che di nuovo impadronivasi di lui.

Alla fine riuscì a riaversi e a dominare in parte l'emozione che lo pigliava alla gola e lo strozzava.

Cercò il cordone di un campanello e, non vedendone, diede discretamente due colpettini alla porta.

Maddalena udì.

— Deve essere il visitatore sconosciuto - pensò dirigendosi verso la porta.

Aprì e si trovò avanti a Ruggero, il quale salutolla rispettosamente.

XLVIII

Lasciato il borgo di Saint-Luce dopo la visita al venerando parroco, Paolo Giret si era affrettato a ripigliare la via di Clisson ove il signor di Lussan attendeva con impazienza ed ansia il risultato dei passi da lui fatti.

Giret gli rese un conto esatto del suo colloquio col curato e gli sottopose le note da lui prese durante e dopo quella intervista.

Il prete aveva dovuto rispettare il segreto inviolabile della confessione, ma quello che aveva detto era sufficiente a dare quasi una certezza al paralitico che, lo sappiamo, sospettava che Filippo di Kerven avesse rappresentato una parte qualunque nell'assassinio di Giorgio di Lagarde.

Quella Maria Kernac esercitava il mestiere di levatrice e portava nel paese il sinistro nomignolo di «fornitrice d'angeli.»

Compromessa e arrestata in passato, non si era liberata dalle unghie della giustizia che grazie alla difesa di Filippo di Kerven, il quale esercitava allora la professione di avvocato a Nantes.

Non bisognava dimenticare questo punto.

D'altra parte Marcella passava un vitalizio di 1200 franchi alla levatrice.

Perchè?

Indiscutibilmente questa rendita era la ricompensa di un gran servizio reso.

Quale poteva essere questo servizio, dati il mestiere e la brutta riputazione di Maria Kernac?

Il borgo di Saint-Luce era realmente la mèta dell'improvviso viaggio del signor conte di Lagarde, e una lettera della levatrice a Marcella (lettera di reclamo, smarrita da costei e rinvenuta dal conte) aveva motivato il viaggio.

Infine Maria Kernac moriva poco dopo il signor di Lagarde, dopo aver consegnato al curato della parrocchia una lettera che doveva essere indirizzata — non appena avrebbe reso l'ultimo sospiro, a Filippo di Kerven, giudice istruttore a Parigi.

Certo, folte tenebre circondavano peranco quest'affare ma, per delle intelligenze così perspicaci come quelle di Alberto di Lussan e di Paolo Giret, era possibile, con una serie di deduzioni perfettamente logiche, se non di arrivare alla scoperta della verità, per lo meno di avvicinarvisi molto.

Il signor di Lussan ragionava così:

— Tra Filippo di Kerven e mia sorella esisteva il legame di una colpa commessa e del suo risultato naturale.

«Essi hanno cercato il mezzo di cancellare questa colpa con un delitto.

«Maria Kernac era levatrice. Che cosa si può chiedere alla levatrice se non la soppressione di un bimbo?

«Marcella, essendo povera, non voleva sposare che un ricco. Bisognava dunque che nulla nel suo passato compromettesse il suo avvenire. Il delitto fu deciso e compiuto, e la levatrice del borgo Saint-Luce ne divenne complice, mediante il convenuto pagamento di una rendita annuale.

«Passarono gli anni. Un giorno Marcella, divenuta contessa di Lagarde, dimenticò o trascurò di pagare il vitalizio promesso.

«La levatrice scrisse per reclamare, e la lettera di lei indirizzata alla signora cadde nelle mani del marito.

«Il conte fiutò il delitto e recossi al borgo Saint-Luce per interrogare Maria Kernac affine di cambiare i propri sospetti in certezza; acquistata la certezza segnò la vendetta sua commise la sciocchezza di prevenire Marcella che sapeva tutto e che sarebbe tornato con l'intenzione di castigare i colpevoli.

«Scrivendo ciò, egli firmava la propria sentenza di morte; e, la sera stessa del suo arrivo, attratto in un agguato, veniva assassinato dalla moglie e dall'amante di lui... »

ALL' INDUSTRIA INGLESE
POLA e TODESCAN
ROMA — Corso Vittorio Emanuele N. 13 a 17 — ROMA

SARTORIA DI PRIM'ORDINE - ESCLUSIVITA' IN STOFFE INGLESI

Abiti su misura da Lire 30 a 60

Per esaurire tutta la rimanenza **scampoli** di stagione si spedisce 2 tagli di m. 1.80 e 1.20 di stoffe per un vestito da uomo, valore garantito L. 30 per sole L. 15

CERCANSI in ogni comune del Regno e dell'Estero, persone che vogliano impiantare una fabbrica *di saponi* con procedimento alla *piccola caldaia*. Avendoci uno smercio di 100 Kg. al giorno, si possono guadagnare giornalmente L. 25. Il manuale dei speciali processi si spedisce inviando francobollo da **una lira** allo Studio Chimico Industriale *M. Frascary*, Galleria Regina Margherita, Roma.

CAPELLI La fortezza, la caduta, lo sbiancamento dei capelli, e le malattie di ogni specie del bulbo sono curate e guarite immancabilmente con l'**Emulsione d'Ittiolo** del celebre professore Unna di Amburgo. L. 2,50 la bottiglia. Unico deposito ISTITUTO ... ITALIANO *S. Nicola da Tolentino*, 50 - **Roma**.

Accessori per LUCE Elettrica TELEFONI Apparecchi elettrici diversi. Forniture, impianti e riparazioni. *Tariffe gratis*. — G. e C. W. III Balle Mele, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori delle Stato e delle ferrovie, Roma, Via Dei Macelli, 10 e 11.

PASTICCERIA per campagna di lunga conservazione eccellente e fresca ogni giorno si spedisce franco domandandola alla pasticceria Giordano, 72, P. Amedeo, Roma. 7124R

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Anzio. Affittasi vuoto oppure mobiliato secondo piano villino Sinimberghi, situato sulla spiaggia del mare, con ampio, ombroso giardino, sei camere, due cucine, scuderia, camera per cocchiere. Indirizzarsi villino Sinimberghi. c7347

Causa partenza cedesi negozio mode ben avviato strada primaria, spesa modica. Offerte sotto C 7131 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Bicicletta per signora, in buono stato, marca inglese, si vende a favorevoli condizioni. Rivolgersi dal portiere, via Bocca di Leone, n. 25. c7294

Cercansi Italia ed estero rappresentanti, signorine desiderosi lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio articolo lucroso recente invenzione non mai visto. Spediscensi dietro richiesta gratuitamente, elegante campione, condizioni vantaggiosissime. Scrivere Piccioli Catullo Corso 75, Roma. c7286

Industriali che desiderate migliorare industrie utilizzare sottoprodotti, qualsiasi articolo. Scrivete Chimico Zambaldi, viale Umberto, 17, Firenze. 7872F

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Signorina ventisettenne, avvenente, nobile, affettuosa, brava massaia, causa rovesci, priva fortuna, sposerebbe signore anziano o vedovo, serio, che assicurasse il suo avvenire. Rispondere a questa rubrica. QUADRIFOGLIO. 7335F

Vedova signora, sola, quarantacinquenne, distinta, bella presenza, rendita 1600, sposerebbe signore serio, anche pensionato; età maggiore e rendita. Scrivere. Maria, ferma posta, Ancona.

Romilda Pregola favorirmi indirizzo. Mattioli, 23, rue Nationale Tolone, Francia. c7367

Ufficio di Pubblicità *Corso, 507 (Piazza S. Marcello)*

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Inattentive. Grazie tua affettuosissima. Vivi tranquilla mio amore eterno per te. Non sono mai stato E. Restituisco milioni. C. T. domenica! ma sarò tutti gradito? Scrivi. c7379

Magdala. Non so più spiegarmi silenzio. Fino prima partenza scrissi eppoi appena giunto qui..... Invano! Non puoi scrivere? Malata? Cerca modo qualunque tranquillizzare chi angustiatissimo ti pensa, adora sempre più. c7363

Stella. Baciata tua carissima; mai istante dimenticoti: vivissimo ricordo felicità, disgustami altri divertimenti. Credimi! Avvolgoti tutta, tenerezza. MIA.

Alba. Rattristato freddissima tua, abbi fiducia forte eterno affetto, attienti casa quanto consigliatoti. Ardo leggerti lungamente giornalmente. Salutoti affettuosamente. EDERA.

Bellona mia adorata. Deploro imperiose circostanze militanti opposizione scriverti. Osserverò perciò tua assolutista prescrizione!! Ricordami angelica sorellina che abbracciarei entusiasticamente. Consolerammi tua lunga testè promessami. Desideroti costantemente. Infiniti.

Eva cara: Dovevi dirmi tante cose, da dieci giorni non ricevo tue. Se puoi tranquillizzami. Quanti ricordi cari questi giorni. GHIG. c7370

Suavis. Leggerai? Grazie due affettuosissime. Soffersi ritardo ultima. Tormentato dubbi penosissimi; amandomi, adoperati, premurosamente, tranquillizzarmi, spiegandoti. Indifferente divertimenti, costantemente penso ti, desideroti, amoti, serbandomi. Lavoro riavvicinarci lungamente Frattanto studia modo trovarti meco, come spesso per altro riuscisti. Ogni tempo, luogo verrò. Voglio rivederti. Scrivimi spesso. Confidati mamma riuscirai tutto. Salutoti. COCCHINO.

Politeama Adriano. Grazie lettera troppo tardi ricevetti. Scrivo per giovedì mattino.

BA. Non sognavo dunque! Anche iersera facesti segno vedendomi. Spero, spero, dimenticando quanto ho sofferto. Perchè non scrivermi? Se leggi queste righe toccati cappello. C.I.

Sempre lontani.... Ringraziatti averti visto; impressionatomi stato sofferente. Coraggio, auguroti esauditi voti ardentissimi. T'adoro. c7356

Prudenza. Dove sei? Mi dimenticasti? Scrivi subito. Mio cuore sempre tuo desidera ardentemente felicità. P.... Notte, giorno, vivo pensandoti. SPERANZA. c7365

21 novembre. Grazie amorosa per quanto scrivesti, ne sono fiero e felice; spiacemi solo ti sia creata per motivo proprio immaginario; credimi domani mia tuoi rimproveri e lezioni avute mi hanno seriamente guarito. Abbi dunque fiducia e sta pure tranquilla. Domani parto, mandami potendo altre pagine però come quelle di ieri e... mi raccomando coi vicini. Tanti saluti. R.V.

Anzio. Potreste scrivermi usando di altra persona, posponendo però, al suo nome un numero, che, certo, ricorderete. Fate che non dubiti della provenienza di questa lettera mettendomi ciò in grande imbarazzo. Mi capite! c7360

Non potevo ricevere sorpresa più gradita di quella prodottami dalla sua letterina del 18 trovata qui nell'arrivare. Grazie di questo nuovo bel regalo. Ma perchè così triste? Ad un angelo bello ed autentico come lei, male si addice la nota della mestizia, nè riuscirò mai a convincermi che sulle sue labbra non regni un eterno sorriso incantatore! Stia dunque allegra, si diverta e non faccia troppo soffrire la sua bella amica degna di ogni specie di riguardo. Fui felicissimo d'incontrarla qualche giorno fa. Anche la fuggevole apparizione di una bella figura lascia, come una cometa nel cielo, traccie luminose di sè. Si figuri che proprio in quel momento pensavo perchè non dovesse mai riuscirmi di vederla. La Dea Fortuna, commossa dei miei giusti lamenti, mi concesse subito ciò che desideravo. Fosse sempre così condiscendente in tutto verso di me! Saluti affettuosissimi, con preghiera di non dimenticarmi.

Rena. Scriverai mia festa! Assicurati, amareggiami immensamente sentire tua malinconia. Vorrei vederti, saperti sempre felice. Cosa debbo fare, appagare questo mio ardentissimo desiderio? Quanto soffro allorchè parli tua tristezza! Come sono invece beato quando lieto sorriso rallegra dolcemente tuo viso adorato! Perchè non mi è dato allora contemplarti mio agio, impadronirmi tuo sguardo talvolta squisitamente affettuoso? Verrà almeno presto questo giorno continuamente sognato? Ti voglio tanto bene, attendo da te sola, mia completa felicità. 7368

Fanciulla bruna. Oggi 26 ore 7 pensoti bene augurando. Voglio vederti. Quando? c7368

Farao Giuseppe. Attesi invano risposta. Sia cortese restituirmi ultima lettera. ANNETTA A.

Venerdì. Sono nervosissimo, attendoti ansiosamente occorrendomi spiegazioni riguardanti viaggio permanenza..... PRIMAVERA. c7380

SPOSI E FAMIGLIE Ottomane in ferro complete lire 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Stab. tipografico della *Tribuna* Stamp. coninchiostriC. Lorilleux&C. Deposito in Roma, via Palermo 1

22° Reggimento Fanteria Piacenza E' aperto il concorso al posto di sott'ufficiale trombettiere colla carica di prima cornetta solista, colla soprappaga da stabilirsi. Le domande dovranno rivolgersi esclusivamente al Comando del Reggimento. 735438

UOMINI Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *benchiusa* contro francobollo. - Scrivere **Signorelli Frooth**, Milano Casellario 124.

Il vero CORN-KILLER è controllato dalla firma del rappresent. generale per l'Italia G. TORRESI

La maggior parte degli *yankee* di New-York si è rifiutata di mettersi in marcia,

ma sono da scusare perchè soffrivano atrocemente per i calli.

Il governo però ha ordinata una grande quantità del rinomato **CORN-KILLER**, perchè convinto dello splendido risultato, e così fra qualche giorno tutti questi coraggiosi saranno guariti e non avranno più alcuna scusa.

Il **CORN-KILLER** fa sparire **infallibilmente tutti i calli e indurimenti, anche se furono refrattari a tutti gli altri rimedi.**

GUARIGIONE GARANTITA

Senza dolore
Senza fatica
Senza coltello o altri istrumenti
Senza alcun inconveniente o pressione degli stivali durante l'applicazione.

Prezzo L. 1,50 ogni scatola franco nel Regno

Il nostro **CORN-KILLER** è sufficiente per la cura completa e radicale.

Attenti a dannose sostituzioni che spesso si offrono e si accettano a causa forse d'un più mite prezzo; ma che necessitano riacquisti per poter terminare una cura dubbiosa, venendo in questo modo a costare molto di più.

Per spedizioni postali dirigersi esclusivamente al *Depositario generale per l'Italia*: **G. TORRESI**, Farmacia Cooperativa via Magenta, **Roma.** *Sconto ai rivenditori.* — Telefono **2343.**

Vendita nelle Farmacie, Droghe, Profumerie, ecc.

A ROMA, presso le Farmacie G. Baker e C. — Marignani — Corsi — Antolisi — Bodin — Cortegiani — Masi — Ballanti e Barberi — De Brattia — Scala — Donati — Sinibaldi — Romani — Tombesi e Catoni — Serafini — Pierandrei — Farmacia Santa Maria Maggiore — Settimi — Cavedoni — Peretti — Marchetti — Selvaggiani — le droghe Olivieri — Parenti — D'Avack — Garibaldi-Trombetta — le profumerie Lucani — Berini, A. Taboga, — Alla Dea dei Fiori — Gentili — Piccolo Emporio, Costantini e tutti gli altri.

A TORINO: Farmacia Toria — A LIVORNO: Farmacia Jacchia — a BARI: prof. Morelli — A NAPOLI, D. Lancellotti C.

Il vero CORN-KILLER è controllato dalla firma del rappresent. generale per l'Italia G. TORRESI

Si offre, in qualsiasi posto, a signore o signora, il Deposito e Monopolio della vendita di una carta, per sigarette, extra e a buon mercato. Bisogna disporre di un piccolo capitale. Avvenire assicurato. Grandi benefici da realizzare. Scrivere al Concessionario **E. Blais a Parigi** 79, rue de la Chapelle. 7355X

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza*. Stabilimento Ortopedico **Bardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 2 - Torino. 11240T

HAIR'S RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1) preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia** ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rocco Chiaro; E. Mantegazza; Farmacia Prazzolini; Pietroni e Lodani; Fiori e Bianchelli; T. Borini e figli; farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3738 M

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,35 alla **Ditta Paccitt, Livorno.** 7201 P

IMPOTENZA VIRILE Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè privi di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 45. Unico deposito presso il prof. **A. Ursumando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

Fratelli Koerting ROMA, Via Cavour, 72-74-76

RISCALDAMENTO CENTRALE a Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione. Secondo propri sistemi brevettati

Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*

Più di 600 impianti eseguiti in Italia. **Progetti e preventivi GRATIS**

REFERENZE A DISPOSIZIONE Chiedere l'Opuscolo illustrato

Ponti a sbalzo per le riparazioni dei fabbricati

Premiati all'Esposizione di Bruxelles 1897 con medaglia d'oro speciale conferita dal Governo Belga nel Concorso Internazionale indetto per un ponte di tal genere

Società in accomandita semplice MARONI, MERZAGORA, VIGANÒ e C. SISTEMA VIGANO BREVETTATO

Direzione e gerenza nello studio tecnico degli Ing. Merzagora e Maroni — *Deposito e studio:* Via S. Dalmazio, 9, Milano

Il ponte a sbalzo è della massima **sicurezza, comodità ed economia** per le riparazioni della fronte esterna dei fabbricati, senza ricorrere all'uso delle scale aeree ed altre armature costosissime. E' indispensabile per riparazioni di grondaie, pluviali, tubazioni, intonacature, imbiancature, condutture telefoniche, elettriche, ecc. ecc.

Uno sguardo ai disegni basta a persuadere della praticità del sistema e delle sue molteplici applicazioni.

Si cercano rappresentanti con buone referenze.

Vantaggi senza pari!!

Letto di ferro vuoto, col contorno dello spessore di 22 m/m; interno 14 m/m; largo metri 0.92×2, verniciato a fuoco, con elastico a rete metallica **Lire 23.**

Ottomane di legno da L. 20 a L. 100

La più grande Fabbrica di Mobili di legno

Chiedere, con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa **G. ZAGHI**, *via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.*

BREVETTO per **articolo di grande smercio**, vendibile presso ogni massaia. — *Gruppo per stendere la biancheria* da farsi facilmente per mezzo d'uno stampone. Si spediscono eventualmente macchine e stamponi per la fabbricazione. — Brevetto per l'Italia n. 47994. Dirigersi a Kaltenbach, Eisenberg, S.A., Germania.

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-28-A.

Diploma d'onore all'Esposizione italiana di Londra 1888

PIROCONOFOBI

Luigi Pivetta della ditta **GALANTE e PIVETTA** **Napoli**

PER LA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE

in scatole da 26 pezzi con piattino

GRATIS Catalogo 300 figure **FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ**

C. ACERBONI, VENEZIA

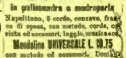
Scuola internazionale di commercio CRISTOFORO COLOMBO Corso completo in tre anni: 1° in Italia; 2° in Francia; 3° in Germania. — Chiedere programmi informazioni Direzione Generale, **Torino**, Corso Vittorio Emanuele, 22. 7128 T

VINO TOSCANO E OLIO D'OLIVA

Per far provare i miei premiati prodotti, come desiderio espressomi da molti consumatori, spedisco contro assegno di L. 14, franco di porto ferrovia *(distanza 400 chm.)* 12 fiaschi *(litri 27)* vino di più qualità da pasto e di lusso e due fiaschetti olio d'oliva campionario della mia cantina.

Scrivere **C. MARZI**, premiato produttore **Altopascio (Toscana).** — DEPOSITI: per *Milano*, Viale Magenta, 75. Per *Bologna*, Via Cavaliera, 1. 6579 F

Per sole L. 17,50 Migliore extrafino L. 19,75



MANDOLINO in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo, fregio di spesa, con metodo, corde, custodia ed accessori, leggio, musica ecc.

Mandolino UNIVERSALE L. 10.75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla rinomata casa **V. MACCOLINI** Via Correcti, 7 - Milano

Musica - riparazioni - corde